Per Mel 298 1 cop

ANNO XXVI (Nuova serie) - N. 36

Venerdì 11 Ottobre 1985

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA
91100 TRAPANI

DIVAMPANO DISSENZI E CONTESTAZIONI SULLA LEGGE FINANZIARIA DEL GOVERNO

AL PEGGIO... NON C'E' MAI FINE

La presentazione in Parlamento della finanziaria 1986 che, com'è noto, è approdata in questi giorni nelle competenti Commissioni del Senato, ha addensato di nubi la vita del Governo a guida socialista.

I dissensi sempre maggiori e meno occulti all'interno di partiti di maggioranza, la preannunciata aspra battaglia dall'opposizione comunista e la mobilitazione dei lavoratori (che sul piano della lotta ha fatto registrare la ricomposizione dell'unità d'azione tra Ggil.Cisl.Uil) rendono assai incerta la sorte della legge finanziaria, divenuta materia del contendere oltre ché una vera e propria spada di damocle sul capo del Governo Centrale.

Lo ha detto a chiare lettere Bruno Visentini, pur rimanendo sempre più «abbottonato» com'è nel suo costume e nel suo stile dell'essere Ministro della Repubblica. Il Ministro delle Finanze non ha ritenuto di fare a meno di ammettere nella conferenza stampa di sabato 5 ottobre che «se la legge finanziaria non passa il Governo cade», racchiudendo in questa affermazione tutta la insoddisfazione del Pri sulla manovra economica del Governo ed il sofferto raggiungimento del compromesso, rispetto alla notoria posizione dei repubblicani, sulla eliminazione degli sprechi e sulla selettività della spesa pubblica, chiaramente per non intestarsi la responsabilità della crisi.

E lo ha detto anche, sia pure meno chiaramente il vice di Craxi, ritenendo «non protetta» in sede parlamentare la «finanziaria» e riscoprendo il confronto con il Pci, ovviamente per ridurre i rischi della brusca interruzione della presenza di Craxi a Palazzo Chigi. Una riscoperta del confronto con i comunisti da parte di Martelli che non può trovare alcun credito in casa di Natta e compagni, i quali si leccano ancora le ferite prodotte dall'esclusione dalle ben consolidate amministrazioni di sinistra sia nei centri metropolitani che nei piccoli Comuni (dalle nostre parti fa testo il Comune di Valderice). Peraltro il Pci non si farà sfuggire certamente questa occasione, tanto ricercata, per sferrare la spallata risolutiva e mettere a segno il proprio disegno politico che è stato e rimane quello di «detronizzare» Craxi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Non è azzardato, dunque dire che si respira già aria di crisi

Ma l'economia non si risana certo con il cambio di guardia a Palazzo Czhigi.

E lo sanno abbastanza bene i «big» dei partiti politici che dissentono, i «vertici» sindacali che contestano ed anche i fautori del cambio di guardia nella guida del governo che, come abbiamo visto, non sono solo in casa democristiana. Tutti costoro però hanno il torto di non aver ancora detto al Paese con estrema chiarezza se la battaglia politica intrapresa contro la legge finanziaria, rappresenta «il fine» per la inversione di rotta sul terreno del risanamento economico capace di contrastare il passo al processo di restaurazione dei vecchi equilibri di potere che le forze più conservatrici portano avanti (delle quali la Confnidustria è portabandiera) e che sta registrando i maggiori successi con un Governo a guida socialista.

Craxi non ha certo la «statura» politica per passare alla storia, ma potrà sicuramente essere additato alle generazioni future per aver «contrabbandato» la sua non breve permanenza a Palazzo Chigi con il sostegno, appunto, al processo di rivincita, o meglio ancora di recupero del potere decisionale del padronato, la cui modificazione dei rapporti sui posti di lavoro e nella società era costata decenni di sacrifici e di lotte anche ai compagni socialisti impegnati nel partito e nel sindacato.

In buona sostanza però, «dissenzienti» e «contestatori» ed ancor più questi ultimi non convingono nessuno col le loro proposte di introduzione di nuove tasse ed imposte (patrimoniale secca e tassazione dei titoli di Stato) perché si perpetuerebbe l'attuale inefficace logica delle «entrate» che inseguono le «uscite» scaricando ancora e di più sulla pelle dei cittadini più deboli (disoccupati, pensionati e lavoratori a reddito fisso) gli effetti perversi di una manovra, ormai chiaramente diretta a colpire le conquiste sociali.

Il Paese nella sua stragrande maggioranza è pronto a contribuire al risanamento economico purché si dia la certezza che i sacrifici richiesti determinino una reale inversione di tendenza, utilizzando il maggiore gettito delle entrate per la riduzione e la graduale eliminazione del debito pubblico, approdando alla rigorosa selettività della spesa pubblica con un taglio secco agli «sprechi» che non sono pochi, recuperando totalmente le fasce di evasione contributive e fiscali comprese soprattutto quelle legalizzate con leggi dello Stato, come il diffusissimo **leasing** che ha sottratto e sottrae centinaia e centinaia di miliardi all'Erario.

Non si vuole essere pessimisi ad ogni costo, ma ci chiedimo cosa c'è da aspettarsi ancora da una classe dirigente che di fronte all'ingigantirsi del debito pubblico non ha avuto esitazione alcuna ad approvare la legge di rimborso ai partiti delle spese elettorali (regionali ed europee) per decine di miliardi?

E' proprio vero che al peggio... non c'è mai fine!

ENZO GIACALONE

In fase di completamento la palestra coperta ed il Centro Sociale mentre restano sospesi i lavori di recupero del Quartiere Spagnolo

Ad Erice Vetta sopperito alla carenza di alcune strutture per il tempo libero

Proseguono con buon ritmo, ad Erice, i lavori di costruzione della nuova grande palestra coperta di Porta Spada e del Centro Sociale della «Fontanella», mentre però continuano a rimanere inspiegabilmente sospesi quelli di ulteriore consolidamento e recupero funzionale del «Quartiere Spagnolo».

A questi lavori in fase più o meno avanzata di completamento dedicheremo qualche osservazione, forse non del tutto superflua.

Cominciamo con la «Palestra coperta. Certo che è questo intervento, il quale suscitò qualche comprensibile perplessità nella fase iniziale, e proprio nel sito che, significativamente, veniva un tempo denominato «belvedere». Ad ogni modo, bisogna pure ormai convenire che, perplessità a parte, nel quadro generale degli interventi svoltisi nell'intera pineta in questo ultimo ventennio e tendenti alla creazione in essa di impianti sportivi (campi di tennis, bocce, etc.), questo ultimo intervento era da tempo ben prevedibile e forse anche da più parti auspicato, anche in considerazione della opportunità di dotare Erice di quelle moderne strutture per il tempo libero delle quali la città era carente.

Ora questo nuovo impianto, pur se ancora incompleto, mostra chiaramente le sue dimensioni ed il suo aspetto. Si tratta, per fortuna, di una costruzione di dimensioni contenute specialmente nell'altezza, che si inserisce silenziosamente nel contesto ambientale e che vi rimarrà discretamente seminascosta all'ombra degli alberi e nella frescura. Questa nuova palestra, è facile prevederlo, sarà punto di riferimento per un pubblico di sportivi, particolarmente giovani, che sarà certamente numeroso e costante.

E' proprio a questo punto ed in questa previsione che sorge la preoccupazione che non riteniamo infondata. Essa riguarda l'«uso» che della palestra e di tutto l'ambiente che la circonda farà o saprà fare questo numeroso pubblico in un non lontano domani.

Ci si consenta di esprimerci in termini estremamente chiari, ma che non intendono evidentemente urtare la suscettibiiltà del cittadino che sia dotato del senso di civile rispetto per la cosa pubblica.

E' risaputo purtroppo, come ogni ambiente ed ogni località che siano mèta di flusso di turisti, escursionisti e specialmente di comitive in «week end», non raramente e non solamente all'indomani di una giornata di festa, presentino l'aspetto squallido e pestifero di sito per il quale abbia transitato o nel quale abbia bivaccato un'orda di umanità transumante: resti di cibo vistosamente disseminati, carte, bottiglie, bicchieri e stoviglie di

ERIYCUS

(Segue in ultima.)

NELLA SEDE DEL P.R.I.

A Trapani l'On. Aristide Gunnella

Presieduta dal Segretario Provinciale — Ing. Cesare Macaluto — ed alla presenza del Vice Segretario Nazionale del Pri — On. Aristide Gunnella, si è svolta una interessante riunione del gruppo Consiliare del Capoluogo assieme al Comitato di Coordinamento eletto recentemente dall'Esecutivo Provinciale repubblicano.

Nel ribadire il ruolo trainante del Pri in provincia di Trapani è stata rilanciata l'esigenza di un approfondimento delle tematiche di sviluppo e l'assunzione di adeguate iniziative per il rilancio socio-economico della società, con le nuove realtà, espressione di una collettività che si trasforma, superando s'è necessario arcaiche strutture e riscoprendo e valorizzando il concetto sempre attuale del rapporto preferenziale con il Cittadino, attraverso valide iniziative politiche a tutti i livelli.

Il Comitato di Coordinamento ha assunto il compito di farsi promotore di presenze attive nella società incentivando il ruolo degli organi collegiali del partito stesso.

OGGI A MARSALA

Convegno sulla «riforma del credito agrario»

Indetto dalla Federazione Provinciale di Trapani della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, si svolge oggi a Marsala un Convegno sulla «Riforma del Credito Agrario». I lavori, che saranno Presieduti da Peppe Manzo, Vice Presidente Provinciale della lega, avranno inizio alle ore 16 nei locali dell'Hotel President con la relazione introduttiva di Nicola Piacentino, Presidente Provinciale della lega.

Hanno assicurato la loro partecipazione: l'On. Salvatore Lauricella (Presidente ARS), gli on. Salvatore Grillo e Ino Vizzini (Vice Presidenti ARS) l'On. Paolo Mezzapelle (Assessore Reg. Cooperazione), l'On. Pietro Pizzo (Assessore Reg. Turismo) l'On. Vincenzo Costa (Ass. Reg. Beni Culturali), l'On. Vincenzo Culicchia e l'On. Francesco Canino, il Prof. Gioacchino Aldo Ruggieri (Pres. Amm. Provinciale), il Dr. Enzo Genna (Sindaco di Marsala, il Dr. Orazio Pennisi (Direttore Generale Credito Agrario della C.C.R. V.E.) il Dr. Giuseppe Bisanti (Direttore Centrale Credito Agrario Banco di Sicilia), il Sen. Francesco Di Nicola (Direttore C.R.A. - Xitta), il Rag. Pietro Paesano (Direttore C.R.A. di Paceco) ed il Rag. Vito Guaiana (Direttore C.R.A. di Campobello).

Il Presidente Regionale della Lega Cooperative e Mutue, Gerlando Tuttolomondo concluderà i lavori del convegno alle ore 19,30 circa.

DATI ASSAI ALLARMANTI SULLE CONDIZIONI DELLE RETI IDRICHE

L'Italia è un vero e proprio «colabrodo»!

Le vicende della sete a Firenze, con l'ingenerosa aridità dell'Arno, hanno rivelato una «nuova sensibilità» della pubblica opinione al problema dell'acqua e del suo pubblico utilizzo.

Una «sensibilità» e una risonanza che creano un certo senso di fastidio nelle popolazioni del Sud, come le nostre, che con questa drammatica realtà sono abituati a fare i conti da decenni e rispetto alla quale registrano soltanto silenzi e inaudite assenze.

Che il problema riguardi d'altra parte l'intero Paese è stato confermato recentemente da un'apposita conferenza stampa tenuta dai responsabili della Federgasacqua, l'ente che riunisce e consorzia 150 aziende municipalizzate che gestiscono in Italia i principali servizi pubblici, tra cui gli acquedotti.

Il dato saliente è che in Italia, secondo stime attendibili, mancano mezzo miliardo di metri cubi di acqua, mentre paradossalmente, il nostro Paese ne «butta via» quattro volte tanto, cioè due miliardi di metri cubi. Come li getta via? Ma è ovvio: attraverso una rete di distribuzione, cioè tubature, che è un vero e proprio colabrodo, attraverso i cui «buchi» si perde in media il 30-40% del prezioso liquido, con punte che raggiungono anche il 75 per cento al Sud. Mentre infatti la gestione manageriale (espressione che non ci è nuova) ha permesso ad alcune municipalizzate del Nord di ridurre lo spreco alla quota più o meno fisiologica del 10-12 per cento; «l'atteggiamento disinvolto di molti amministratori siciliani riesce a far perdere più della metà dell'acqua potabile» («Repubblica» dell'8 ottobre '85).

Che l'Italia fosse divisa in due lo si sapeva. Ma i dati relativi all'emergenza acqua fanno davvero rabbrividire.

Mentre in Piemonte 154 mila persone, e cioè il 4 per cento della popolazione, sono «ancora» senza acquedotti, in Sicilia l'84 per cento della popolazione dispone in casa di acqua saltuaria o scarsa. In Sardegna nelle stesse condizioni è l'85,2 per cento della popolazione, e a questi livelli si attestano molte regioni meridionali e centrali.

La Federgasacqua individua nell'eccessiva frammentazione degli enti per la gestione degli acquedotti, ed anche delle fognature e dei depuratori, uno dei motivi che si frappongono ad una moderna e più efficiente gestione dell'indispensabile servizio pubblico. Si cita a questo proposito l'esempio dell'Inghilterra dove sono solo 10 gli enti del genere e dove il costo unitario del liquido è meno della metà che in Italia.

Avere consapevolezza che non solo la Sicilia o la nostra provincia soffrono il problema della scarsezza e cattiva gestione dell'acqua non allevia il nostro stato d'animo... e non riempie le nostre cisterne.

In attesa che aziende e pubblici amministratori, EAS ed enti simili si decidano chissà come e quando ad addivenire una «gestione manageriale» della rete distributiva nazionale, noi siciliani, noi trapanesi, continueremo non solo ad accontentarci della poca acqua che raggiunge i nostri rubinetti, ma anche a sprecare il gas per renderla potabile?

Occorre dire altro per far capire agli amministratori pubblici che prima d'ogni altra cosa è obbligatorio risolvere o per lo meno attenuare la drammatica situazione idrica?

Perché, senza attendere decisioni dall'alto, molto si può fare a partire dai piccoli e singoli comuni, per mantenere efficienti le reti di distribuzione e per consorziarsi al fine di una loro migliore manutenzione. Se ne parlerà mai?

LAURA MONTANTI

OBBLIGATORIA PER I PENSIONATI DELL'I.N.P.S.

Una nuova autodenuncia dei redditi propri e familiari

Come è noto la recente legislazione ha subordinato la erogazione delle prestazioni previdenziali da parte dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ai requisiti di di reddito dei titolari delle pensioni sociali, di quelli al trattamento minimo, di invalidità e dei titolari che non hanno compiuto l'età prevista per la pensione di vecchiaia.

Con il pagamento delle rate di pensione in scadenza nei mesi di ottobre e novembre ai 93.576 pensionati della nostra provincia l'INPS consegnerà tramite gli uffici pagatori (Poste e Banche) i moduli con i quali i soggetti interessati dovranno obbligatoriamente dichiarare i redditi personali e familiari assoggettabili all'IRPPEF.

La predetta ulteriore e nuova autodenuncia dei redditi si rende, dunque, indispensabile per verificare la permanenza delle condizioni che hanno a suo tempo dato il diritto alla pensione ed il possesso dei requisiti di reddito ora richiesti, per il mantenimento del trattamento di pensione medesimo.

I moduli di autodenuncia, sui quali sono già prestampati i dati di identificazione di ciascun pensionato e l'anno o gli anni per i quali la dichiarazione va resa, debbono essere compilati in ogni parte e restituiti entro trenta giorni alla sede dell'INPS che ha in carico la pensione direttamente o tramite Ente di Patronato.

A tal proposito il *Patronato* ITAL (Istituto di Tutela e di Assistenza ai Lavoratori) *con sede in Trapani nella via Nausica 53 e tutte le Camere Sindacali Comunali UIL, mediante il rilascio di esplicita delega di rappresentanza, assistono gratuitamente i pensionati interessati nell'espletamento dell'obbligo dell'autodenuncia di cui è detto.*

RINO GIACALONE

IN APPLICAZIONE DELLA RECENTE LEGGE APPROVATA DAL PARLAMENTO

D'ufficio i rimborsi I.R.P.E.F. agli Statali sulla nuova tassazione delle buonuscite

Il Comitato di Gestione dell'ENPAS, unitamente al Commissario ed al Direttore Generale dell'Ente, hanno esaminato la situazione relativa alla tassazione delle indennità di buonuscita dovute agli impiegati statali collocati recentemente in quiescenza, in riferimento alla recente legge approvata dal Parlamento.

Sulla base di tale esame, l'Amministrazione dell'ENPAS ha deciso di applicare immediatamente tale nuova normativa, anche per le pratiche di buonuscita (circa 6.000) già istruite, per le quali l'importo della trattenuta IRPEF sarà calcolato secondo le nuove, più favorevoli norme.

Limitatamente a queste pratiche pertanto, si verificherà un ritardo nella emissione dei mandati di pagamento rispetto ai tempi previsti, di 15 giorni circa, necessari per la revisione tecnica delle singole liquidazioni.

Si eviterà così di costringere gli interessati a presentare domanda di rimborso delle somme eccedenti trattenute in base alla vecchia normativa, rimborso che avverrebbe, a norma di legge, soltanto nel corso dell'anno 1991.

NELLE PAGINE INTERNE

● Infondato il ricorso contro Giacalone e Sansica. (Pag. 2)
● Due mondi (Pag. 3)
● Una testimonianza dal Sudafrica (Pag. 4)
● Congresso Regionale U.I.L. (Pag. 5)
● Sport: Calcio, Tennis Tennistavolo, Basket

Alla SITAR FIAT concessionaria
TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)
SCELTA SICURA
nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.
ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO

A CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Chetate le acque in casa democristiana?

Sono appena passati cento giorni da quando si è insediata la Giunta monocolore Dc, la quarta in due anni di legislatura, dopo varie formule che hanno avuto brevissima durata — Dc.Psdi.Pri (sei mesi) Dc.Psi.Psdi (sette mesi), Dc.Psi (quattro mesi) — e stando alle dichiarazioni rilasciate dal Sindaco, prof. Maltese, sembra che tutto vada per il meglio. In effetti, in casa democristiana, dopo le burrascose vicende del primo mese di amministrazione dell'attuale Giunta, pare che le acque siano ritornate tranquille. Il nuovo sindaco, infatti, prima ancora di distribuire le deleghe, si era trovato con la lettera di dimissioni dell'assessore doroteo, contenente anche pesanti accuse nei confronti della corrente morotea di Castellammare. Gran da fare quindi per la segreteria, che era stata accusata anche di «malcelata dittatura». Appena il tempo, quasi, di sistemare questa faccenda, che la stampa dà notizia che il sindaco di Castellammare per delle dichiarazioni «interpretabili, quantomeno, in maniera poco gradita dalla Giunta», ha ritirato la delega all'assessore ai Lavori Pubblici Magaddino. Passano alcuni giorni, si arriva ai necessari chiarimenti e l'assessore viene reintegrato al suo posto.

Fatti di non secondaria impotranza questi, che stanno a dimostrare il grado di instabilità in cui si sono trovate ad operare anche le precedenti amministrazioni. Ma ora che tutto appare tranquillo sindaco e giunta sembrano intenzionati a recuperare il tempo perduto dalla segreteria alla ricerca di formule politiche e di contentini che soddisfacessero questa o quell'altra corrente.

La recente notizia che dall'assessore regionale al Territorio è stato firmato il decreto dei «piani particolareggiati del Comune, è stata accolta con notevole soddisfazione da professionisti, imprenditori e lavoratori, che, da troppi anni, erano in attesa dello strumento urbanistico che regolasse l'edilizia, mentre «nei prossimi giorni — assicura il Sindaco — l'Amministrazione darà l'incarico ai tecnici perché provvedano a redigere un piano per le "zone stralciate". Ciò dopo avere verificato l'unità d'intenti ed avere concordato le linee che dovranno ispirare la redazione di questo strumento, attraverso una serie di incontri tra i vari partiti».

Intanto sono stati assegnati 7 miliardi e 300 milioni per completare i lavori del porto completare i lavori del porto.

Tale somma completa, con tre miliardi assegnati precedentemente, l'impegno finanziario '83.

Frattanto sono in fase di preparazione una serie di provvedimenti per il riordino della circolazione e per la valorizzazione del Centro Storico. Gare di appalti sono state fatte per il rifacimento della rete idrica e fognante del quartiere Case Nuove, per la costruzione della palestra della Scuola media «Pascoli» e per una casa per anziani, oltre ad una miriade di piccoli lavori che sono stati già assegnati «che avranno il merito - come dice il sindaco - di porre un argine alla disoccupaizone o addirittura di farla scomparire».

Altri progetti in cantiere riguardano la metanizzazione, la creazione di una banda musicale comunale, l'assistenza degli anziani, un regolamento per il Centro Culturale Polivalente che dovrebbe essere un motore propulsore per l'attività culturale, la costruzione della Scuola Media «Pitré», ecc.

Chiediamo al sindaco se ha qualche rammarico per qualche cosa che poteva essere fatta e non è stata fatta. Mi risponde: «Il rammarico è connaturato con la vita amministrativa, nel senso che qualunque cosa faccia una amministrazione deve sempre rammaricarsi per non aver fatto di più. Non si può mai restare assisi a compiacersi delle cose fatte, ma chiedersi se di più poteva farsi». E i rapporti con le opposizioni? «Sembrano sereni, perché ci si è sforzati di coinvolgerle sul piano operativo, quantomeno al momento delle grosse decisioni, ricevendone un contributo di idee al di là degli schieramenti».

I propositi sono buoni e se l'impegno della Giunta è finalizzato a una politica ispirata a un determinato programma e non alla difesa delle poltrone occupate è anche necessario assumere decisioni e responsabiilità impopolari o comunque aliene dal facile consenso. Ci auguriamo soltanto e di ciò sollecitiamo i nostri amministratori, perché i Consigli Comunali vengano convocati con maggiore frequenza, al fine di permettere il confronto con le opposizioni e perché le deliberazioni della Giunta vengano limitate ai soli casi di effettiva necessità.

GIUSEPPE D'ANGELO

POSITIVA MISSIONE ROMANA DEL SINDACO LUCCHESE

Finirà la sete degli Alcamesi?

Il Sindaco di Alcamo dott. Francesco Paolo Lucchese (Dc), accompagnato dall'Assessore ai Lavori Pubblici Silaco, in questi giorni, si è recato a Roma per conferire col Ministro De Vito.

Al Ministro, i due esponenti politici alcamesi, hanno evidenziato l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico. Il Ministro De Vito a tal proposito ha rassicurato il primo cittadino alcamese che il problema dell'acqua al più presto sarà risolto.

C'è da augurarsi che i cittadini alcamesi non saranno più assillati dal pellegrinaggio alla sorgente «Bottino» per avere un po' d'acqua.

Le varie amministrazioni succedutesi a Palazzo di Città, ad onor del vero, hanno sempre cercato di risolvere in modo positivo tale problema che non ha trovato sino ad oggi una degna risoluzione. Molti esponenti politici alcamesi hanno bussato alle porte ministeriali romane per chiedere quattrini per porre fine, una volta e per sempre, a questo vitale e necessario problema dell'approvvigionamento idrico. Speriamo che il dott. Lucchese con questa sua missione a Roma raggiunga l'obiettivo.

* * *

Abbiamo osservato che atti di vandalismo si ripetono giornalmente in Alcamo. Parliamo delle cabine telefoniche che vengono manomesse da ignoti.

Sono atti che certamente non fanno piacere a nessuno, in quanto chiunque tenta di usare il telefono rimane deluso nel trovare la cornetta o la gettoniera rotta. Un più accurato servizio d'ordine, secondo noi, potrebbe porre fine a questi atti poco civili che esasperano l'animo dell'utente che, specialmente a sera inoltrata, voglia mettersi in contatto con qualche familiare lontano.

VINCENZO DITTA

UNITA' SANITARIA LOCALE DI TRAPANI

ATTIVATO IL CONTROLLO SUGLI ATTI DEL COMITATO DI GESTIONE

ALL'ESAME DEL'ASSEMBLEA GENERALE ANCHE LA MODIFICA DEL REGOLAMENTO

Il Presidente dell'Assemblea Generale della Unità Sanitaria Locale di Trapani — Rag. Giacomo La Barbera — ha riconvocato un'altra adunanza dell'organismo collegiale di controllo per martedì 15 ottobre per la trattazione di un nutrito ordine del giorno.

In verità c'è da dire che il Consiglio di Presidenza nella seduta del 2 ottobre, con decisione unanime, ha attivato il controllo su alcuni atti deliberativi adottati dal Comitato di Gestione ed ai sensi del vigente regolamento dell'Usl e soprattutto nel rispetto della vigente legislazione regionale, l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi sulla legittimità o meno degli atti predetti.

Come al solito, gli atti deliberativi del Comitato di Gestione sottoposti al controllo di legittimità, riguardano gli acquisti di presidi chirurgici e materiale sanitario.

E abbiamo il fondato sospetto che malgrado tutta la buona volontà degli amministratori della sanità, questo problema non è di facile soluzione perché permangono consuetudini, incrostazioni che in nome della salute della gente sono forti a morire.

Altro argomento di rilievo in discussione nella su richiamata riunione di martedì 15 c.m. riguarda l'esame della proposta formulata congiuntamente dalle Commissioni Assembleari «Affari Generali e Contenzioso» e «Regolamenti e Personale» relative alle modifiche da apportare al «regolamento» dei lavori della Usl.

Alla ribalta i problemi della scuola

Come di consueto l'inizio dell'anno scolastico e dell'anno accademico riporta in primo piano i problemi della scuola e dell'Univertità.

Per questo la Federazione Giovanile Repubblicana ha deciso di tenere il 26 ed il 27 ottobre, a Lavino (Roma), presso la Scuola-quadri della Uil, la IX Assemblea nazionale degli studenti medi ed universitari repubblicani. I temi in discussione saranno molti: il diritto allo studio, la disciplina degli accessi universitari, la riforma della secondaria superiore e degli esami di maturità, il ruolo della formazione professionale, i nuovi ordinamenti accademici.

I lavori cominceranno nel pomeriggio del 26 per concludersi nella tarda mattinata del 27.

Gli iscritti alla FGR trapanese che fossero interessati a partecipare a questa Assemblea, potranno rivolgersi al più presto alle Sezioni locali, e in particolare al Circolo «Mazzini».

Le modalità di rimborso sono quelle consuete, mentre la quota di partecipazione è fissata in L. 20.000.

Assistenza malattia dipendenti partiti e OO.SS.

FISSATA LA MISURA DELL'ALIQUOTA

I Ministeri del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Tesoro, interpellati dall'INPS in merito all'applicabilità dell'art. 14 Legge n. 181/82 ai dipendenti dei partiti politici ed organizzazioni sindacali, hanno espresso l'avviso che tali lavoratori debbano contribuire per l'assistenza di malattia nella misura dell'1%, ferma restando la quota capitaria a carico dei datori di lavoro già iscritti in forma convenzionale all'ENPDEDP. Il criterio espresso ha effetto dal 1° luglio 1985. I partiti politici e le organizzazioni sindacali, pertanto, dovranno adeguare il loro comportamento contributivo con la denuncia di settembre 1985 da presentare entro il 21 ottobre '85 e provvedere, a regolarizzare i mesi di luglio ed agosto '85.

A. G.

Per chi viaggia

GLI AEREI

(Orari in vigore fino al 26 ottobre 1985)

— **Partenze da Trapani per:**
Pantelleria ore 14,30
Roma - ore 16,35

— **Partenze per Trapani da:**
Pantelleria - ore 15,30
Roma - ore 12,45

— **Partenze da Palermo per:**
Bologna, 16,45 . Cagliari, 11,30 - Genova, 11,30 . Lampedusa, 10,55 - Milano, 07,20; 14,20 . Napoli, 16,45; 18,30 - Pantelleria, 13,35 . Pisa, 15,15 . Roma, 06,50; 08,50; 11,10; 14,40; 16,20; 19,25; 20,30 - Torino, 15,15 . Venezia, 18,30.

— **Partenze per Palermo da:**
Bologna, 13,55 . Cagliari, 16,45 . Genova, 14,55 - Lampedusa, 12,10 - Milano, 12,00; 21,30 - Napoli, 09,20; 15,40 - Pantelleria, 14,40 . Pisa, 12,55 . Roma, 07,00; 08,50; 09,20; 13,00; 14,55; 18,40; 21,25 - Torino, 11,25 - Venezia, 07,30.

(ORARI IN VIGORE FINO AL 31 MAGGIO 1986)

I TRENI

— **Partenze da Trapani per:**
Castelvetrano - 17,18 (feriale) - 20,32
Palermo, via Castelvetrano: 2,00 - 3,25 - 4,43 - 6,18 . 7,05 . 7,48 (periodico) - 9,30 . 12,38 - 13,22 - 14,10 . 16,10 . 18,44
Palermo via Milo . 4,20 (feriale) . 6,00 - 8,00 - 9,12 . 10,40 (periodico) 11,50 (periodico) 14,00; 16,14; 17,36; 20,07.
Roma Termini - 14,10 . 16,14

— **Partenze per Trapani da:**
Castelvetrano . 5,05 - 6,02 (feriale)
Palermo, via Castelvetrano - 4,20; 5,20; 7,04; 8,38; 10,25; 11,15 - 13,00 . 13,45 - 13,57 - 16,47 . 17,05 (periodico) 18,44 . 21,15 . 23,40
Palermo, via Milo - 4,20; 6,00; 7,04; 08,38 (periodico); 10,25 (periodico); 12,05; 13,45; 16,47; 18,44; 21,15; 23,40.
RomaTermini - 17,30

— **Partenze da Palermo per:**
Roma . 06,25 (Rapido Peloritano) . 06,40 - 08,55 (Rapido Aurora) . 17,00 (solo cuccette e vetture letto) . 20,15
Milano - 10,52 - 12,30 (solo cuccette e vetture lett)o . 15,15
Torino . 12,35
Venezia Trieste e Bolzano . 16,10

— **Partenze per Palermo da:**
Roma . 07,00 (Rapido Aurora) . 09,00 - 11,40 (Rapido Peloritano) - 17,30 . 18,57 (solo cuccette e vetture letto)
Milano . 12,55 - 19,40 . 20,28 (solo cuccette e vetture letto)
Torino . 20,30
Venezia . 17,00
Trieste - 14,10
Bolzano . 14,15

LE NAVI

— **Partenze da Trapani per:**
Cagliari . sabato ore 22,00
Pantelleria - giornaliera ore 8,15 (escluso domenica)
Tunisi . mercoledì ore 8,00

— **Partenze per Trapani da:**
Cagliari - martedì ore 19,00
Pantelleria . giornaliera ore 14,30 (escluso domenica)
Tunisi . sabato ore 11,30

— **Partenze da Palermo per:**
Napoli . giornaliera ore 20,00
Genova - lunedì, mercoledì, venerdì, domenica ore 14,00
Cagliari . lunedì ore 19,00

— **Partenze per Palermo da:**
Napoli . giornaliera ore 20,30
Genova . martedì, giovedì, sabato, domenica ore 14,00
Cagliari . domenica ore 19,00

GLI AUTOBUS AUTOSTRADALI

— **Partenze da Trapani per Palermo**

6,00* - 6,30* . 7,00* - 7,45 . 8,30 . 9,30 . 10,30* - 11,30 12,30 . 13,30* - 14,00* . 15,30 . 16,30 . 17,30 - 18,30 . 20,00 21,00 (solo festivo)

— **Da Palermo per Trapani:**

6,00* - 6,30* . 7,00* - 7,45 . 8,30 . 9,30 . 10,30* - 11,30 12,30 . 13,30* . 14,00* . 15,30 - 16,30 . 17,30 - 18,30 . 20,00 21,00 (solo festivo)

* Non si effettua nei giorni festivi

DEPOSITATA LA SENTENZA DEL TRIBUNALE CIVILE DI TRAPANI

Infondato anche nel merito il ricorso contro Enzo Giacalone e Alberto Sansica

Avevamo già pubblicato la notizia sulla inammissibilità del ricorso proposto contro la elezione dei Consiglieri Provinciali Giacalone (PRI) e Sansica (DC), rispettivamente difesi e con successo dagli avv. Giuseppe Leone e Gaspare Greco Grimaudo, sentenziata dal Tribunale Civile di Trapani nell'udienza del 19 settembre u.s.

Adesso che la sentenza è stata depositata e per la completezza dell'informazione riteniamo di pubblicare di seguito alcuni stralci di essa ed in particolare i motivi della decisione del Tribunale che alla improcedibilità ha aggiunto anche la infondatezza del ricorso medesimo.

(«Omissis»...)

MOTIVI DELLA DECISIONE

Il ricorso deve essere dichiarato improcedibile.

L'art. 82 del T.U. n. 570 del 1960 che si applica anche nel territorio della Regione Siciliana (Cass. Sez. Unite 9.5.72 n. 1405), stabilisce che i ricorsi in materia di elettorato passivo devono essere «depositati» nella cancelleria del Tribunale entro 30 giorni dalla deliberazione di convalida.

L'art. 165 del C.P.C. e 38 Disp. Att. C.P.C., applicabili per effetto dell'espresso richiamo contenuto nel VII comma dello stesso art. 82, citato, stabiliscono poi che il deposito si effettua mediante consegna dell'atto da parte di chi propone il ricorso al Cancelliere.

Non è invece previsto, con principio di carattere generale che non soffre eccezioni, che domande davanti al giudice ordinario possono essere proposte con invio a mezzo del servizio postale, strumentiudici speciali nei casi espressamente stabiliti dalla legge (es. commissioni tributarie).

Il mancato deposito del ricorso che ne importa la improcedibilità è sufficiente per la decisione; deve tuttavia aggiungersi che il ricorso è anche nel merito infondato.

Esso si basa sull'art. 9 della L. Reg. Sic. 12.8.80 n. 87 secondo cui non sono eleggibili a componenti del Comitato di Gestione i consiglieri provinciali della provincia nel cui ambito ricade l'Usl.

Il preciso significato e i limiti della citata disposizione sono chiariti da altre norme l'una contenuta nello stesso citato art. 9 l'altra aggiunta con la legge reg. sic. 6.1.81 n. 6.

Secondo la prima, le ipotesi di ineleggibiilità contemplate nell'art. 9 qualora sopravvengono all'elezione, costituiscono cause d'incompatibilità. Poiché la disposizione è dettata regolamentando gli organi dell'Usl, appare evidente che la fattispecie astratta prevista dal legislatore è quella in cui assunta la funzione di organo dell'Usl, senza che sussistano impedimenti, sia conseguita successivamente una ulteriore carica, come, nella specie, quella di consigliere provinciale, per la quale sia prevista incompatibilità.

Per la seconda disposizione (art. 29 L. 12.9.90 n. 87), quando l'incompatibiilità dipenda da cumulo d'uffici, l'interessato ha facoltà di dichiarare entro 15 giorni dalla seconda elezione o nomina per quale ufficio intenda optare; se non fa tale dichiarazione nel termine stabilito decade dalla carica ricoperta nell'Usl.

Le due norme indicate consentono di stabilire che: quella tra componente del comitato di gestione e consigliere provinciale è un'ipotesi di incompatibilità che può essere rimossa mediante dimissioni da uno degli uffici — come nella specie è avvenuto prima della convalida — entro 15 giorni dalla notifica della seconda elezione; che nell'ipotesi in cui l'interessato non adotti alcuna iniziativa automaticamente la legge ne sancisce la decadenza dalla carica nell'Usl con il conseguente mantenimento dell'altro ufficio.

Che si verta in tema di incompatibilità e non di ineleggibilità è dimostrato dal conseguimento del secondo ufficio che il legislatore presuppone: invero se si fosse trattato di ineleggibilità, che rende nulla l'elezione, la seconda funzione non potrebbe mai essere ottenuta; che non è vero che il legislatore regionale abbia omesso di regolare la fattispecie oggetto della presente controversia, essendo la stessa invece espressamente disciplinata dalle norme citate.

Per completezza di motivazione deve infine aggiungersi che l'ineleggibilità non sussiste neppure ai sensi dell'art. 67 della egge 9.5.1969 n. 14 n. 3 non esercitando la Provincia alcun controllo sulle Usl.

Per le fatte considerazioni il ricorso proposto da Pazzano Giuseppe, avverso l'elezione di Sansica Alberto e Giacalone Vincenzo deve essere respinto.

Sussistono giusti motivi, considerato pure che il ricorso è stato dichiarato improcedibile per l'integrate compensazione delle sfere del processo.

RITIRATA LA QUERELA DAL CONSIGLIERE ODDO CONTRO L'ING. CAPO DELL'UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI ERICE MARIO FONTANA

Chiarificazione avvenuta alla presenza del Sindaco

In relazione ai fatti incresciosi verificatisi al termine della seduta del Consiglio Comunale di Erice del 23.9.85, il consigliere socialista Nino Oddo ha reso noto di aver ricevuto ufficialmente formali scuse da parte dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico della vetta Mario Fontana.

L'ingegnere capo ha altresì dato ampie assicurazioni sulla sua, d'altra parte nota, volontà di operare con spirito di collaborazione con tutti gli Amministratori.

Il consigliere Nino Oddo, preso atto delle dichiarazioni ha acconsentito ad una chiarificazione con il Fontana che ha avuto luogo alla presenza del Sindaco Salvatore Stinco e del Vicesindaco Giuseppe Cusenza.

Nino Oddo, ritenutosi soddisfatto ha dato disposizione al proprio legale di ritirare la querela precedentemente presentata a causa dei noti fatti.

Nella consapevolezza dei molteplici e gravi problemi che affliggono le comunità amministrate non disgiunte dalle diffiocltà tecnico-operative degli enti locali, il più delle volte chiamate ad assolvere il proprio ruolo con strutture e strumenti arcaici e certamente non al passo con l'era dell'automatismo e dell'informatica sentiamo, prescindendo dallo spiacevole episodio, di rivolgere un pressante invito ai politici ed ai burocrati, perché nel reciproco rispetto dei ben distinti ruoli, si pongano sulla strada della corretta e costruttiva collaborazione nell'interesse dei cittadini utenti.

to utilizzabile solo davanti a

TRAPANI NUOVA
Via Nausica, 36 - Telef. (0923) 27.819
TRAPANI

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile
VINCENZO GIACALONE
Condirettore
NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aiuto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della **Soc. Coop. a r. l. «Nuova Radio» litotipografia**
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI ☎ 23425

ABBONAMENTO ANNUO L. 20.000

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIA NAUSICA, 36 - TELEF. (0923) 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicità: A modulo: (mm. 45 base x mm. 40 altezza) L. 26.000. A mm. colonna: Commerciali L. 650. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze L. 1.200. Cronaca redazionali L. 1.200. Professionali L. 650. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze L. 1.000. Economici L.250 per pp. Testatine L. 40.000 caduna.

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

DUE MONDI

di NAT SCAMMACCA

— 46° —

La stanza nella quale mi fece entrare aveva la finestra con le sbarre e dava su un angolo in un'ala dell'edificio dove i venti soffiavano all'impazzata, senza mai calmarsi, portando fino a me tutte le grida dei pazzi. Al ventunesimo piano soltanto i corvi potevano venire nella notte. Mi voltai e mi accorsi che il mio accompagnatore era sparito lasciando la porta aperta. Guardai, perciò, nella stanza dirimpetto. Il vecchio seduto sul letto aveva forse cento anni. Si voltava ogni tanto a destra e poi a sinistra, sollevava lentamente il braccio e poi lo lasciava ricadere. Una, due, tre volte, il braccio andava su e, piano piano, come era salito, scendeva in grembo al vecchio. Chi era quell'uomo dinanzi a me? Chi era stato? Mi sembrò che somigliasse a me. Forse ero io, quello di domani e di dopodomani. Il naso ugualissimo al mio, la bocca pure. Mi guardava e non mi vedeva, ma aveva gli stessi miei occhi, le mani erano piene di grosse vene e nodose, la pelle del viso raggrinzita. Così sarei stato domani e dopodomani. E mi sedetti sul letto a guardare il vecchio.

CREEDMOORE

Non pensavo più a Ruth. Ormai era una di «loro». Mi piacque invece, l'allieva infermiera che nel pomeriggio veniva a giocare a carte con me. Tutta bianca e pulita con una cuffietta azzurra in testa e un ciuffo biondo sulla fronte.

— Come sta? Perché è qui? Come si chiama? Soffre molto? —. Le mie risposte stupide come le sue domande. Stare vicino a lei era come respirare aria fresca e non m'importava che non avesse occhi blu o che fosse meno bella della collega che l'aveva accompagnata da me. In questa sudicia palude dove i pavimenti sembravano sabbie mobili, lei era la spiaggia sulla quale cresceva il verde e pendevano rami di alberi. E lo stesso quella notte non dormii. Fuori aveva smesso di nevicare, laggiù vedevo sempre quelli della luce rossa intermittente che si rifletteva sulla neve. Stavo sdraiato e sveglio perché sempre i loro raggi avrebbero potuto attraversare il mio muro e cadere su di me. Mi mettevo in modo da poterli evitare, qualche volta mi raggomitolavo ai piedi del letto, mi appiccicava alla spalliera e non dormivo. Camminavo. Il solo che continuasse a camminare nella notte. Su e giù. Sentii una voce: — E' lui, fategli un'altra iniezione se no non dorme così ha detto il dottore —. Entrai nella stanza e chiusi la porta, stavano parlando di me. Guardai allo spioncino per vedere se stessero venendo, sicuramente sarebbero venuti. Già erano dietro la porta. Uno l'aprì. Dirimpetto a me di nuovo il vecchio col suo soffice enigmatico sorriso, sorriso inutile, spento e di nuovo il suo braccio, un petalo che cade dal fiore lentamente. Egli sempre nella sua dimensione, io nella mia scomparendo poco alla volta volta nel buio che mi aveva iniettato nelle vene.

La neve ricominci a cadere fitta fitta, fiumi di vento e di correnti scendevano e la notte veniva di nuovo e io non potevo dormire e laggiù sempre la luce rossa. Fuggii dalla stanza, dalla luce rossa, dalla rosa, per camminare su e giù nel corridoio a piedi nudi. Assieme a me, questa volta, altri camminavano anche loro a piedi nudi. Ma io stavo attento dove mettevo i piedi, evitavo le pozzanghere verdi di urina, le paludi marroni di merda.

(Continua)

L'ora della poesia

Cinquecento persone ogni sera, per un'intera settimana, che ascoltano poesia è un fatto più unico che raro. E' avvenuto a Ragusa, nel corso di «L'ora della poesia», nell'ambito delle manifestazioni di Ibla Viva, per rilanciare dal punto di vista turistico il quartiere barocco della città. Si tratta di un recital, già alla sua terza edizione, ideato, curato e condotto dal poeta e giornalista Emanuele Schembari, che si è svolto nell'androne di uno splendido palazzo del '700, che percorre le tappe evolutive della poesia a Ragusa, dal '600 ai nostri giorni, avvalendosi dell'attore Miko Magistro, del Teatro Stabile di Catania e della cantante Folk Giancarla Di Rosa.

Fra i poeti contemporanei, hanno recitato i propri versi: Emanuele Mandarà, Carmelo Assenza, Carmelo Lauretta, Enzo Leopardi, Carmelo Conti e lo stesso Emanuele Schembari, per citare i più noti. Sono stati letti, fra gli altri, testi di Serafino Amabile Guastella, Vann'Anto, Enrico Cavacchioli e Raffaele Poidomani.

Fra gli ospiti d'onore della manifestazione, hanno letto i propri versi il nostro Nat Scammacca e Federico Hoefer di Gela.

S. E.

Sicilian festival

Newsrelease, New York — dal 10 al 30 Novembre — COMUNICATO STAMPA AGGIORNATO AL 1° OTTOBRE

Anche Francesco Carbone (uno tra i più noti critici d'arte dell'Avanguardia del Sud) verrà negli Stati Uniti per partecipare alla mostra con quadri e libri, manifesti e materiale di ricerca sulle Interdiscipline e sul ritorno alla cultura contadina e pastorizia (in riguardo Francesco Carbone ha fondato a Godrano un Museo) narrata nelle poesie del suo concittadino, il poeta Giardina.

Anch'egli, come il grafico Nicolò D'Alessandro, terrà una conferenza al Convegno sull'Avanguardia promosso dall'Università di Hofstra con particolare riguardo alla poesia visiva, all'interdisciplina, all'attività dell'intergruppo e del Gruppo 70, al Futurismo e alla situazione dell'Avanguardia in Sicilia, nonché farà una imparziale analisi dell'Antigruppo Siciliano.

Saranno esposte in occasione del Festival Siciliano anche delle serigrafie di: Vincent Navarra, Pippo Milioto e Michele Bobbio, bravi e giovani artisti siciliani che hanno illustrato le carpette di poesie internazionali dal titolo: «In Sicilia e Altri Luoghi Poesia».

(Curate da Ignazio Navarra, trad. di Nat Scammacca).

Le opere del grafico Piero Buffa dell'Intergruppo Palermo saranno presentate insieme ai lavori di Ignazio Apolloni e di Cerama.

Dal II comunicato stampa diramato dal Newsrelease Sicilian Festival: Poetry & art, Music & Song at Wiesner Gallery di Brooklyn, New York City, 8812 Third Avenue, Bay Ridge, Brooklyn.

Carlo Puleo di Bagheria si trova attualmente a Brooklyn dove sta lavorando a un'opera in metallo per gli immigrati siciliani per partecipare alla cerimonia della riapertura della Statua della Libertà.

XANTO DI LIPARA

(un inedito)

di FRANCESCO VETRANO

Egregio Nat Scammacca, chiedo scusa se non ho mandato l'articolo su Segesta. Sto raccogliendo delle notizie inedite dai testi latini di Stefano Bizantino e dai fratelli Jacob e Giovanni Tze Tze che forse potranno fare un po' più di luce su alcuni punti oscuri che interessano sia Segesta che le altre città elime.

Nel frattempo ho raccolto alcune notizie su Xanto di di Lipara che forse interesseranno i lettori, trattandosi di un personaggio siciliano, molto stimato nel passato, ma dimenticato da tutti nel presente.

Distinti saluti.

F.to Francesco Vetrano

Verso la fine del secolo scorso un monaco del monastero di Santa Maria del Bosco (credo si chiamasse così, nei pressi di Contessa Entellina, regalò a don Ignazio Cascio, parroco di Villafranca Sicula, due rotoli di pergamena. Si trattava di frammenti storici attribuiti a Xanto di Lipara, poeta epico del VII secolo a. C.

Don Ignazio, già in possesso di altri frammenti dello stesso autore e alcuni altri di Polo Agrigentino e Cecilio di Calcate, ricostruì un mosaico storico che raccolse in un grosso manoscritto. Dovette attingere anche dalle opere di Andrea (1), Antonino, Giuseppe, Giacinto (2) e Pietro Noto, una dinastia di storici suoi antenati. Nel 1910, qualche giorno prima della sua morte affidò 16 manoscritti al nipote Eucarpio Noto, mio nonno materno, il quale a sua volta me ne fece dono nel 1954. E con i suoi manoscritti le due pergamene di Xanto .

Centinaia di volumi e tutti gli altri frammenti storici raccolti da Ignazio Cascio in oltre mezzo secolo di lunghe e pazienti ricerche vennero bruciati dalla perpetua del defunto, di nome Nicoletta, nel giardino della parrocchia subito dopo la morte del prete. Destino volle che anche le opere in mio possesso finissero tra le fiamme (3). Questo accadde nel 1955.

In un anno con la collaborazione del prof. Giovanni Ciancimino ed altri miei amici avevo fatto in tempo a tradurre dal latino volgare tre dei 15 manoscritti dei Noto, trascrivendo in alcuni quadernetti tutte le notizie riguardanti la protostoria siciliana fino alla seconda guerra servile.

Del manoscritto di Ignazio Cascio mi sono rimasti vaghi ricordi, anche se dal testo, in lingua italiana, avevo trascritto alcuni particolari riguardanti gli usi e costumi degli antichi Sicani.

Poiché molti lettori mi hanno chiesto più volte notizie su Xanto di Lipara ho consultato numerosi dizionari, storie universali e testi storici e letterari per potere dimostrare l'esistenza di questo insigne scrittore siciliano, forse il più antico, da molti creduto immaginario. Del resto ben pochi sono a conoscenza di un secondo Empedocle (nonno del ben noto filosofo agrigentino) contemporaneo di Xanto di Lipara. I due infatti si sono conosciuti e forse frequentarono la stessa scuola. Infatti, come testimonia Timeo di Taormina, il primo a menzionare Empedocle il Vecchio, chiamandolo così, (s'ignora se fosse nativo di Agrigento), fu appunto Xanto di Lipara (4).

Lipara diede i natali e Pisistrato, un altro scrittore contemporaneo di Xanto.

Poiché Xanto, in lingua jonica vuol dire biondo, dapprima ho pensato si trattasse di un soprannome e che i due scrittori di Lipara fossero lo stesso personaggio, anche perché Pisistrato, oltre che da Timeo, non venne più menzionato da altri storici e letterati.. Al contrario di Xanto, il cui nome ci venne tramandato da Pausania, Polo Agrigentino, Stesicoro ed Epicarmo. Le opere di questi storici vennero nei secoli scorsi consultati da numerosi letterati italiani e stranieri. Ne citerò solo alcuni, ricostruendo, in base ai loro dati, quel poco che viene tramandato della vita di Xanto di Lipara.

Gli storici antichi basavano con lo stesso formato con cui fu stampata quando sono le loro date sulla prima Olimpiade, ch'ebbe inizio nel 776 a. C. e si svolgeva ogni quattro anni. E' facile quindi risalire alle date storiche confrontandole con il calendario gregoriano (1582).

Per non incorrere nello stesso errore in cui sono caduti molti storici nei secoli scorso sarà meglio risalire alle origini di Lipara. Contrariamente a quanto si possa credere la città natale di Xanto e di Pisistrato non era Lipari, fondata nell'isola omonima nel 630 a. C., bensì una più antica città sull'estrema penisoletta di Milo, detta anticamente Chersoneso, nel comprensorio dell'odierna Milazzo.

Secondo Ignazio Cascio Xanto nacque attorno al 700 a. C., circa 70 anni prima della fondazione dell'odierna Lipari. Si parla anche di una più antica Lipara, fondata dal mitico re Liparo, suocero di Eolo, nella regione del Pachino, a sud-est della Sicilia, da dove, gli abitanti, come testimoniano numerosi storici antichi, vennero cacciati via dai Pirati Liguri o Iberi o Elimi. Sul nome di questi «pirati» i pareri sono infatti molto discordi. Secondo me vennero cacciati via dai coloni Siculi nel XIII secolo a.C.

Alessio Narbone (5), che in una sua opera raccoglie tutti gli antichi autori siciliani, afferma che vi furono due Xanto, uno siciliano e l'altro lidio; quest'ultimo nativo di Sardi, visse nel V secolo a.C. e dalle sue opere, si dice, attinse Erodoto di Alicarnasso.

Xanto di Lipara, come si è detto, nacque attorno al 700 a.C.; egli fu maestro di Stesicoro di Imera e di Aristossene di Selinos (Selinunte). Molti però confondono quest'ultimo con Aristosseno di Taranto (IV secolo a. C.), discepolo di Aristotele.

Il grammatico greco Suida (XI secolo d. C.) afferma che Xanto visse durante la XXXVII Olimpiade (628 a.C.) e lo considera il più antico poeta lirico siciliano. Secondo gli storici Gherardo Vossius (1577-1649) ed Euschio(?) visse all'epoca della XXIX Olimpiade (660 a. C.). Entrambe le date sono attendibili poiché Xanto superò l'età di 90 anni. Anche Enrico Finey Clinton, ellenista inglese (1781-1853) afferma che Xanto visse attorno al 650 a. C. (6).

Su Xanto e i due suoi discepoli Aristosseno di Selinos e Stesicoro di Imera, poeti lirici siciliani, scrisse Francesco di Beaumont (7).

Dei due discepoli si conoscono i dati di Stesicoro (645-560 a. C., mentre di Aristossene sappiamo che visse, come Xanto, tra XXIX (Suida) e la XXXVII (Vossius ed Euschio) Olimpiade.

Scrive il Beaumont: «Per quanto dalle storie ricavate ho potuto, sembra che Xanto fosse stato il primo modulatore dei canti lirici in questa isola; dal quale, al dir di Ateneo, molto tolse l'imerese Stesicoro e principalmente l'Orestiade, siccome egli stesso confessava». E prosegue: «Dietro Xanto la lirica fu nelle mani di Aristossene selinuntino».

Come possiamo notare questi dati sono più che sufficienti a dimostrare l'esistenza del grande poeta lirico e storico di Lipara. Che poi egli abbia insegnato, come scrisse Ignazio Cascio, nella scuola di Inico, antichissima città Sicana sull'Hypsos (Belice), ubicata nelle vicinanze di Partanna di Trapani, non posso comprovarlo, poiché il manoscritto è andato perduto.

BIBLIOGRAFIA

(1) A. Noto «Chronologia Sicula» Palermo 1735.

(2) I Noto «L'antichità di Bizini» Napoli 1730.

(3) F. Vetrano I Sicani» Ed. A. Giannone, Palermo 1983.

(4) Timeo «Frammenti storici» a cura di G. Spada, Palermo 1847.

(5) A. Narbone «Istoria della letteratura siciliana» Palermo 1852.

(6) Dizionario delle cognizioni utili - Ed. UTET Torino 1924 vol. V.

(7) F. Beaumont «Memorie sopra Xanto, Aristossene e Stesicoro» Palermo 1835.

STANLEY H. BARKAN

Adesso sta lavorando in video — libri di due autori — Lance Henson, poeta americano/indiano che scrive in cheyenne e Nat Yonatan, poeta israeliano presidente dell'Unione Scrittori Ebrei in Israele. I video-libri bilingue permettono agli acquirenti di leggere e ascoltare il lavoro dell'autore e contemporaneamente vederlo muovere nei luoghi ove vive e lavora. (Tali libri costeranno 75 dollari per VHS o Beta cassette; o 125 dollari per cable-tape).

Per Barkan questa espressione multidimensionale, ultimo aspetto detla Cross-Cultural Communications, permette ai lettori di conoscere altre lingue e altre culture. «Ogni lingua ha la sua prospettiva nel mondo», egli spiega, «la lingua Hopi, per esempio, ha un suo divenire. Niente è simile al passato, al presente e al futuro. Le cose tutte sono nel divenire. Acquisendo nuovi modi di vedere il mondo veniamo all'intuizioni della vera assenza di un'altra lingua/cultura — e il suo primario veicolo — l'artista che si serve di quella lingua».

In tutte queste sue attività Barkan è coadiuvato dall'editore socio Eva Feiler, assistente d'amministrazione al Dipartimento di Letteratura Comparativa dell'Università di New York, e da un gruppo editorial board di 35 membri per la maggior parte poeti e traduttori sia americani che esteri; «I traduttori sono importanti per noi». «Sono le chiavi per aprire ad altre lingue». La redazione include Joseph Bruchac, Siv Cedering, Enid Dame, Donald Lev e Gregory Rabassa — David B. Axelrod della Writers Unlimited e Lou Stevens della Clone Record — lavorano ininterrottamente con Barkan per programmare manifestazioni culturali e produzioni audiovisive.

Il problema attuale di Barkan, oltre la mancanza di tempo e l'assenza di una segreteria, è tener fede al programma di produzione dei libri. Tre anni fa, il suo tipografo — con una solida tipografia nella città ri Merrick e disposto a stampare in qualsiasi lingua straniera allo stesso prezzo dell'Inglese, si trasferì da New York in Florida. «Da allora ci sentiamo sulla punta della baionetta». Dice Barkan facendo notare che ben 18 titoli continuano a languire in varie fasi di composizione. Barkan ha pubblicato anche alcuni libri in Sicilia insieme all'Antigruppo e da solo, altri nel centro degli Stati Uniti e spera che fra poco il suo tipografo inizi a lavorare. Intanto Barkan continua a programmare molte altre pubblicazioni includendo varie collane (per le donne, per gli Ebrei, e per scrittori negri) e nuovi volumi in Greco, Olandese, Italiano e Siciliano; Esperanto e altre lingue. Avendo ultimato una antologia internazionale di scrittori svedesi per PEN, spera di pubblicare volumi simili per autori catalani e israeliti.

JOSEPH BARBATO

(Cont.) Small Press

ESAMINIAMO...

— VII —

I terroristi di San Salvador lanciano bombe contro gli Americani e in Argentina il governo riformista dell'85 non sa come dare assetto al suo sistema monetario e prega disperatamente le banche USA per ottenere una moratoria che viene rifiutata. La stessa situazione si ha in Brasile, in Colombia pullulanti di terroristi. La situazione offre due possibilità immediate: o il rifiuto dei governi dell'America Latina di pagare i propri debiti al mondo occidentale o, cosa più grave, una rivoluzione a catena in tutto il III mondo; in un caso o nell'altro, il mondo capitalistico occidentale verrebbe colpito. Infatti si distruggerebbe l'equilibrio monetario del sistema capitalistico occidentale; le banche come la Chase Manhattan Bank e tutte le altre banche internazionali naturalmente non sarebbero in grado di sopportare una perdita simultanea di centinaia di milioni di dollari che sconvolgerebbe tutto il mondo occidentale. Dunque, sono del parere che le sorti dell'Occidente sono oggi in mano all'America Latina e questo per colpa e per la stupidità degli stessi occidentali (governi e banche) che hanno sbilanciato l'equilibrio dei pagamenti internazionali al punto tale da non far funzinonare più il sistema vigente.

«I debiti preparano tempesta nell'America Latina» è scritto su «La Repubblica» nell'articolo di Saverio Tutino domenica 20 giugno); è un titolo che in verità dovrebbe far tremare gli europei, è un avvertimento che agli europei non piace.

I governi e i capi di governi occidentali preferiscono tenere la testa sotto la sabbia come lo struzzo per non guardare la realtà che li circonda. Continuano infatti a parlare di deregulation, di elasticità del costo di lavoro, di inflazione e di sacrifici da parte dei lavoratori e quando un presidente di Stato come Pertini vuol far ricordare che il governo esiste per dare lavoro a tutti, e soprattutto ai giovani, viene criticato perché governo democratico nella condizione occidentale attuale non si identifica nel governo di popolo. Infatti, tra governo e popolo c'è un barato che va sempre più allargandosi. Lo Stato sta dalla

N. S.

(Segue in ultima)

Matto andare a Creedmore

di NAT SCAMMACCA

Era buio allora. Ostili erano le strade. Dappertutto sospiri minacciavano, dai marciapiedi, dai muri, dalle finestre. Io tutto sospettai. Salii alla nostra stanza cadendo a brandelli. Anche i passanti sembravano in combutta.
Sulla scala le prime parole che sentii chiaramente e capii dissero: ti amo. Voltandomi pensai che fosse il vento o qualcuno dietro la schiena. Nessuno era lì.
(Un tempo mi avevi preso tra le tue braccia. Ero nudo nel corpo e nella mente spalancando la porta verso corridoio senza fine lo trovai immobile e vuoto, nulla si agitava). Solo, aspettavo. Con lentezza un coro di voci cominciò a tormentarmi in un lento crescendo.
In tutto il suo ripugnante peccato la mia mente malata si scardinò; crollarono i muri. Nelle strade fuggii inseguito da ogni cosa dentro. Nessuno che mi aiutava, mi evitava la gente mentre andavo barcollante, nessuma macchina voleva fermarsi. Spezzato io colpii e sentii i miei colpi piovere sopra di me.
Il dolore mi serrò il petto, la testa era una fiamma nuda, il cuore era funebre lamento di sangue.
Vennero gli sbirri a trascinarmi fuori dalla mente, fuori dal tempo, fuori, verso il vento glaciale di Creedmore.

Reparto insulina

Quali pecore al marchio siano aggregati all'ago in quel momento sperando salute e fuga e di averne per noi se veramente esistono, se mai fiocchi di neve furono bianchi e vorticosi scendono pei muri ripidi della nostra prigione.
Tre volte bucati, veterani al dolore l'abbiamo scrollati e sui nostri letti ci siamo sdraiati,, rassegnati ad un'altra morte, un'altra nascita.
(Tenevamo il conto di quante volte morivamo).
Altri internati ci legavano polsi e caviglie, quei quaranta letti trattenevano i nostri accessi. E poi silenzio!
Qualche infermiera radiosa di bianco galleggiava negli abissi dello spazio e svaniva in un silenzio anche più grande.
Così lentamente scendevamo nel coma, prima verde poi giallo di raro rosso.
Con dose minore di nuovi vedevamo tutto l'orrore, labbra contratte nella smorfia spasimi inarcata la schiena ciechi i muscoli a sfibrare i legami.
Pazienti pre-coma sull'orlo né qui né là aggrappati ancora oscillanti tra l'esistenza e l'oblio ancora atterriti confusi nella percezione interrogando — testa o coda — i disegni sul soffitto ai sussurri alle visione distorta del globo dell'occhio pulsante.
L'esistenza deve avere un significato deve avere un inizio un andare in qualche dove non quei puntini di spillo che ti girano confusamente intorno.

Il ritorno

Da nessun luogo noi siamo ritornati alcuni solo con gli occhi da lontano altri la pelle brulicante nel presente sorpresi di essere vivi e nuovi.
Capovolte le prospettive: grande il piccolo piccolo il grande secondo la struttura di ciascuno.
Da immobile posizione a scatti ritorno il tutto sfocato, andiamo a tastoni in una continua lotta per spiegare noi a noi stessi.
Come luogo o faccia deve essere.
Una o due volte con aghi mostruosi il cervello chiede sorsate di zucchero nella floscia carne non nostra ancora.
Finalmente assiso insicuro nel pendio dei mondi gridò una sola verità, «ti amo».

Tra d. di E. Bonventre

Ombra al sole

di PETRONILLA M. A. RUSSO

Nera l'ombra coprì teneri fili d'erba,
lungo il mare un orizzonte breve.
Nel cielo azzurro, schermo di corolle
[appena schiuse,
strappate a forza e offerti su un'ara
senza croce per insegnare a vivere
ove la cosa più facile è morire.

* * *

In morte dei gemellini Asta e della loro giovane madre, colpiti da mano esacranda. Pizzolungo (TP) 2.4.1985.

Le nostre terre

di ANTE POPOVSKI

Ce ne andremo là dove nessuno è stato
[prima
Moriremo soli anche le ossa sistemeremo
[da soli
là dove tutto finisce e ancora più a Sud.
Diranno: sono partiti ieri o qualche secolo
[fa
avvolti in un poco di freddo e in un po'
[di peccato
e non ci sono più.
Nel gioco, talvolta i ragazzi scopriranno
[la nostra lapide
Sotto di quella noi, ancora più sotto loro,
[domani voi
tutti dai medesimi sogni avvelenati.
Almeno sotto terra ci fossero date le
[nostre terre!

(dal macedone, G. Scotti)

In vacanza

di GIOVANNI MISTRETTA

Il ministro va in vacanza in Norvegia
mentre nella direzione opposta aerei della
[difesa
nato vedono avvicinare macchine di guerra
[con razzi e bombe
e non avvertono il nostro cugino Burghiba.

(Mazara del Vallo)

Preludio alla III guerra mondiale

di IGNAZIO LAMPASONA

Per la Sicilia non è «comprensibilissimo»
guerre e bombe davanti casa propria
da duemilacinquecento chilometri di
[distanza
portano morte neri corvi uccelli rapaci
ingozzati al ritorno da cisterne partite
da Fiumicino.

(Santa Ninfa)

Balena in vacanza

di NATALE FARACE

In vacanza per quattro giorni
nei mari di Norvegia
non avvista gli uccelli di ferro
che piombano in Tunisia.

(Altavilla Milice)

Poesia in nostro onore

di DAVID B. AXELROD

«Togli l'umidità dalle pareti.
Il tuo lungo bagno turco empie l'aria
di vapore!» strombazzi. Ti tiro
l'asciugatoio in viso e dico:
«Io vivo nel mio spazio, e tu
sei una vera peste. «Una qualità
ci accomuna, un'altra ci fa
azzuffare: sono riuscito a mettere il tappo
a ogni bottiglia da te aperta.
Quali siano
le dispute che abbiamo, io seduto a scranna
con la mia faccia di bronzo, tu a tirare
cose qui e là, in qualche modo noi siamo
la giusta coppia, felice
di ciò che abbiamo scelto.

Tra d. di E. Bonventre

DA UNA RECENTISSIMA INCHIESTA DELLA DOXA

Sondati gli interessi reali dei giovani di oggi

Abbiamo già scritto nei precedenti servizi che il 1985 è stato proclamato l'«anno internazionale della gioventù» e la Doxa per capire meglio i loro interessi ha recentemente svolto un sondaggio su quattromila giovani compresi nella fascia di età dai 15 ai 24 anni, focalizzando l'inchiesta su alcuni eelmenti capillari del loro stato d'animo; sul lavoro, la famiglia, l'impegno politico, la vita asosciativa, la scuola e il consumismo.

Riportiamo di seguito, molto sinteticamente, alcuni significativi risultati dell'inchiesta comuni ai giovani del nostro ambiente provinciale.

IL LAVORO per i giovani che hanno frequentato le scuole medie di primo e secondo grado e non hanno intrapreso gli studi universitari, occupa un posto preminente nei loro interessi. E' risaputo che la disoccupazione è il cancro del nostro secolo e che nella nostra Provincia sono oltre 34.000 i citadini senza lavoro e tra essi la maggioranza è costituita da giovani in cerca di prima occupazione. L'inchiesta ha messo in evidenza che i giovani non rifiutano il lavoro come da qualche parte si vuol far creder al contrario invece lottano per la conquista di una politica per l'occupazione.

C'è però la tendenza nei giovani d'oggi al rifiuto del lavoro manuale e pesante come quello dei campi, malgrado la diffusione della meccanizzazione agricola e con tutte le conseguenze che ciò comporta, rispetto anche allo spopolamento delle zone rurali. Prevale in essi il desiderio dell'indipendenza nel lavoro ma sono in pochi a realizzarlo; la maggioranza rivolge l'attenzione verso l'occupazione dipendente nelle grandi imprese pubbliche e private.

LA FAMIGLIA registra ancora un buon grado di appagamento. La stragrande maggioranza dei giovani continua a vivere in famiglia. Vi sono naturalmente e sempre in maggior misura esplosioni di conflitti fra le generazioni, ma nella maggior parte dei casi la famiglia favorisce il dialogo tra padri e figli, contemperando l'avvertita esigenza di indipendenza dei giovani con l'arcaico «patriarcato» di genitori «vecchio stampo».

Permane all'interno delle famiglie un premissivismo diverso tra i figli rispetto al sesso. Le femmine malgrado la sbandierata emancipazione della donna, in famiglia, non godono della stessa autonomia e libertà accordata ai maschi. Certo rispetto al passato, peraltro non troppo remoto, anche nell'ambiente familiare nostrano si registra una sensibile modificazione della vita familiare.

TEODOLINDA NEGRINI

(Segue in ultima)

Ripensando alle battaglie delle donne sull'aborto

Una rondine ... non fa primavera!

Chi oggi accusa le donne di essere «egoisticamente» e stupidamente abortiste, forse non ricorda la complessità che da sempre ha accompagnato le battaglie sull'aborto del movimento femminista, dell'Udi, delle altre associazioni di donne che in quella battaglia scesero in campo. Forse non ricorda nemmeno lo slogan «l'aborto è un dramma» che accompagnò costantemente questa battaglia e anche la stessa campagna referendaria del 1981.

Ma si sa, la memoria è a volte poca cosa rispetto all'interesse del momento. eppure basterebbe ricordare che accanto alla battaglia e ai dibattiti sull'aborto, un altro fronte impegnava il movimento: il fronte dei consultori, a sottolienare come la posta in gioco fosse una sessualità più libera, un'idea di autodeterm.nazione che travalicava gli stessi ampi confini della maternità.

Se in questi ultimi tempi se ne è tornato a parlare non è stato certo in modo appropriato. Ci è sembrato così antiquato il linguaggio usato, che ci s.amo chiesti «...sogno o son desto?».

Quello che è certo è che si è tornati a scaricare «solo» sulla donna tutto il peso e la mortificazione.

Ancor oggi, e in futuro, non è pensabile, e non soltanto per ragioni naturali ed esistenziali, ma anche politiche, ipotizzare una lotta all'aborto senza, o addirittura contro, le donne.

Complessivamente, se vogliamo creare le condizioni per combattere effettivamente ,e superare, l'aborto, è pregiudiziale e fondamentale che la maternità non sia più un handicap, o addirittura un disvalore, per l'affermazione p.ena della personalità femminile.

Concludiamo con una breve nota.

A Roma un certo Giuliano Gazzani ha fondato un fantomatico Coordinamento anti_femminista.

Ex professore di disc.plina umanistica, c'è da chiedersi se tale disciplina, da sempre all'avanguardia nel sollecitare una crescita, una sensibilità ed un'apertura d'idee nell'uomo, non si sia rovinosamente esaurita.

Le sue argomentazioni si accovacciano sulla convinzione che l'uomo debba trovare il modo di riconquistare la sua funzione preminente messa in forse da una donna agguerrita a cui non era certo preparato.

Quindi quella che sembrava una giusta rivendicazione da parte della donna è in realtà, secondo questo «simpaticone», un infrangere le regole del gioco (o del giogo) così a lungo collaudate, e confessiamolo così comode per noi «maschietti».

Intanto fiduciosamente aspettiamo, contando nella ripresa cognitiva dell'uomo, convinti che come una rondine non fa primavera, un... ...«nostalgico» non faccia numero.

ROBERTO FONTE

Corriere artistico

Il coraggio di sacrificare all'arte le agiatezze di una vita borghese

Parigi, 1883: Paul Gauguin, un fortunato agente di borsa, con una buona posizione economica e sociale, moglie, figli, una bella casa, degli amici fedeli: insomma con tutto ciò che un uomo «normale» possa desiderare dalla vita, ad un certo punto sente l'urgente necessità di abbandonare tutto, cioè la sicurezza di un'agiata vita borghese, per dedicarsi esclusivamente all'arte.

La sua improvvisa decisione sconcerta tutti: moglie, figli, amici e colleghi di lavoro; ma egli sa che la sua è stata una scelta meditata e «ineluttabile» perché sospinto da una antica vocazione, inutilmente soffocata. E alla luce dei risultati artistici che hanno apportato lustro alla storia dell'arte del secolo scorso, ora, sappiamo che la sua scelta è stata giusta; eppure tutti i suoi contemporanei ebbero per lui solo incomprensione e parole di biasimo: Gauguin aveva osato infrangere le buone regole appunto della società borghese per avere la soddisfazione di poter finalmente dire: «Ora posso dipingere tutto il giorno...»

Ma egli ha pagato per questo suo coraggio un alto tributo alla vita, avendo sofferto miseria ed emarginazione sociale: tanto che è dovuto fuggire nei «tropici» (nelle isole Marchesi) per ritrovare, nella vita semplice e primitiva degli indigeni, una nuova gioia di vivere da artista.

Tutti gli artisti, sollecitati da una sincera vocazione, prima o poi si troveranno di fronte a questo problema; ma quanti di loro trovano il coraggio di scegliere la via dell'arte, solo quella dell'arte, ben consapevoli di doverne pagare l'alto prezzo?

Io ne conosco pochi, molto pochi e, guarda caso, costoro sono ancora oggi, come allora, biasimati dalla società perbenista e borghese la cui condanna però, più tardi, è destinata a mutarsi in ammirazione.

PIETRO BILLECI

L'antigruppo non è morto

E' quantomeno errato parlare di morte o di declino di vicende umane o di conclusioni di cicli storici (o artistici); perché, in verità, ciò che è stato vivrà sempre nella coscienza di chi, direttamente o indirettamente, ha vissuto determinati eventi.

Io non so fino a quale punto Melo Freni, il noto giornalista della RAI (cronista di avvenimenti culturali trasmessi dalle tre reti nazionali), abbia aderito all'Antigruppo Siciliano, ma una certa validità ha dovuto pur riconoscere a questo movimento letterario se egli ha fatto inserire una sua poesia nell'antologia «Antigruppo 75», curata da Nat Scammacca. Eppure, quando la scorsa estate ebbi modo di avvicinare il telecronista messinese in occasione della rappresentazione della sua opera teatrale «Ciaveddu», al «teatro aperto» di Gibellina e gli chiesi quasi a bruciapelo cosa ne pensasse dell'Antigruppo, egli mi rispose, quasi seccato per l'impertinenza della mia domanda: «L'Antigruppo non esiste più; esso è praticamente scomparso da quando i poeti "Anti" smisero di andare a recitare le loro poesie nelle piazze dei piccoli paesi di tutta la Siciila, per dialogare direttamente con la gente emarginata».

Al che io risposi che non si poteva definire «morto» un movimento letterario che ancora riusciva ad affascinare alcuni giovani e meno giovani poeti e scrittori.

P. B.

Le efficaci meditazioni di Umberto Lala

Fra gli espositori che, nel corso din questa estate, si sono succeduti negli ambienti messi a disposizione dal Comune di Erice, Umberto Lala si è distinto per due motivi, che reciprocamente si integrano.

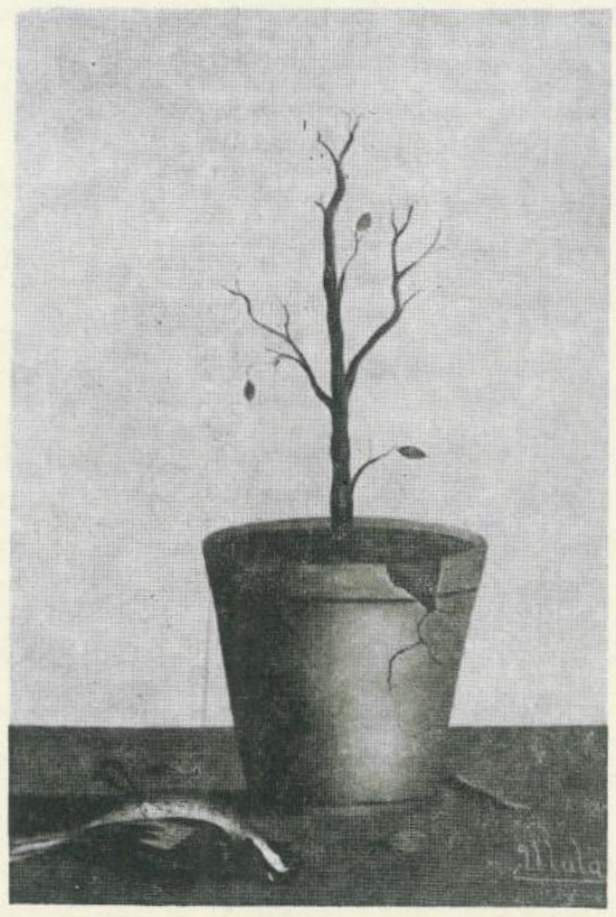
Il primo è dato dalla sua contingente situazione di ospite della Casa Circondariale di Trapani, dove occupa buona parte della giornata al suo cavalletto. Il secondo è il suo «naif» che esprime contenuti il cui intimo significato si traspone ora in metafora triste, ora in appello di una individualità in solitudine.

Nelle trenta opere presentate al pubblico Lala ha detto tante cose, sintetizzando con efficacia le sue meditazioni i cui esiti egli non ha potuto sviluppare in colloquio, ma ha trasferito sulla tela, testimoniando smarrimenti interiori, speranza e desiderio di vita.

Sono opere dal segno deciso, dove qualche incertezza è spesso superata da solida imposizione cromatica nella quale come d'impulso si è proiettato il pannello: vivace nei rossi aranciati e nelle tonalità degli azzurri, smorzati ed armoniosa nelle profonde campiture d'ombra dalle quali emergono figure di buona fattura, luminosa e trasparente nei paesaggi sui quali inviteremo l'autore a soffermarsi ancora per l'interessante potenzialità che quelli che abbiamo osservato manifestano.

Buon lavoro ed ore serene ad Umberto Lala.

VINCENZO ADRAGNA



Una delle 30 opere di Lala esposte ad Erice Vetta

LE NOSTRE INTERVISTE

di Leone Zingales

Parole in libertà con Ignazio Buttitta

Aspra. Estate 1985. Così come centinaia di cronisti e giornalisti provenienti da ogni dove, anche noi ci siamo addentrati nel «rifugio» del poeta bagarese Ignazio Buttitta. La giornata è splendida. Il poeta si è da poco alzato dalla pennichella pomeridiana. Ci aspetta. La nostra puntualità lo entusiasma. Ci riceve la Sua simpatica consorte ed è attorniato da un paio di cani che si accucciano nel momento in cui Buttitta inizia a rispondere alle nostre domande, tra una sigaretta e l'altra.

— Maestro, perché ha cominciato a scrivere poesie, cosa l'ha spinta?

«Non esiste un vero e proprio perché. Cominciai a scrivere poesie quando frequentavo la terza elementare; erano dedicate al mio maestro. In seguito ne dedicai tante anche ai miei compagni; si trattava di poesie brevi e occasionali.»

— Che cos'è la poesia?

«La poesia è tutto e non può dare tutto! Se la poesia potesse dare tutto i popoli non avrebbero più motivo di continuare a scannarsi». C'è una speranza? Guai se non ci fosse una speranza, anche se lontana.»

— Cosa ama della sua Sicilia?

Sono un fanatico della Sicilia. La Sicilia per me è la terra più bella del mondo; amo il cielo, il mare, la campagna. Il popolo siciliano è buono, onesto, ospitale, generoso. Tutti i mali di cui oggi soffre la Sicilia sono stati, di fatto, procurati dalle varie oppressioni straniere attraverso i secoli. Ma il popolo siciliano saprà risollevarsi, ne sono certo!»

— Quale suo libro le ha dato maggiori soddisfazioni?

«"Il poeta in piazza" del 1974 e anche "Pietre nere" del 1983, che ha vinto il premio Mondello».

— In tutti questi anni chi le è stato più vicino?

«Tanti amici. Uno dei più cari è stato senza dubbio Elio Vittorini. Poi Sciascia, Quasimodo, Edoardo De Filippo, Zavattini, Volponi, Zanzotto, Pagliarini, Emilio Isgrò, Vincenzo Console... tanti.»

— Come sono i suoi rapporti con gli altri due illustri bagheresi: Giacomo Giardina e Renato Guttuso?

«Con Giacomo Giardina non ho avuto modo di scambiare «vedute» e pareri. Con Renato la cosa è diversa: siamo amici, è un amico di famiglia; è mio "compare".»

— Perché oggi vi sono troppi poeti e tutti sono poeti?

«L'errore della critica letteraria italiana è quello di dare giudizi positivi alle poesie di chiunque. In Italia vi sono migliaia di presunti poeti e a tutti vengono rilasciati giudiz. positivi da fior di critici. E' vero che ognuno può esprimere un concetto profondo ed interessante, anche se è analfabeta, ma a mio avviso poeti si nasce e non lo si diventa.»

— Quale poeta siciliano, tra quelli del passato, considera il più importante?

«Domenico Tempio.»

— E chi è stato il più grande poeta del passato, in assoluto?

« Dante è stato un vero mattatore nel campo della poesia, in assoluto.»

— Che fine farà la poesia?

«Se non ci fossero i poeti ci sarebbero più manicomi e meno case. Se non ci fossero i poeti ci sarebbe un linguaggio peggiore di quello attuale, perché la lingua la creano i poeti.

Il poeta è l'espressione dell'amore e della vita.

La vita è la cosa più bella, la vita è amore, la vita è dialogo, la vita è conoscenza, la vita è, soprattutto, poesia.»

UNA TESTIMONIANZA DAL SUD-AFRICA

Anche la libertà è solo per i bianchi

Le drammatiche e per certi versi incomprensibili vicende di questi ultimi mesi in Sud_Africa, rendono di grande attualità il servizio testimonianza che a partire da questo numero e per la durata di tre settimane iniziamo a pubblicare.

Ne è autrice una nostra cara amica, una giovane antropologa fiorentina, Maria Donata Rinaldi, che ha avuto la «ventura» di scontrarsi pochissimi mesi prima lo scoppio dei disordini odierni, con la realtà dell'«apartheid», nel corso di un viaggio di studio in un centro del Sud_Africa.

Si tratta di un'esperienza premonitrice, che può aiutarci a capire meglio, attraverso un'esperienza vissuta, la realtà e le deformazioni esistenti in un Paese che pur ama definirsi «civile».

Questo articolo è già stato pubblicato il 6 settembre scorso sul giornale «Reporter», che ringraziamo per averci permesso di ripubblicarlo.

I

Arrivo a Valdriff che è già notte. Sono le nove e mezzo di sera e per un paese di pescatori sulla costa atlantica del Sud Africa, in inverno, è tardissimo. L'autobus che ho preso due ore e mezzo fa a Città del Capo ha percorso 150 chilometri di distanza facendo continui giri a spirale, per raggiungere paesi o fattorie sparse in una vasta area tra il mare e il deserto, con continue soste per rifornirsi di benzina, per permettere ai viaggiatori di comprare una birra o le sigarette ad uno spaccio lungo la strada polverosa, per aspettare un abitudinario della linea, oggi in ritardo. Sono stanca, la notte scorsa l'ho passata in treno, percorrendo i 1.000 chilometri che separano Maseru (la capitale del Lesotho) da Città del Capo; oggi ho camminato tutto il giorno, attraversando in lungo e in largo questa splendida città affacciata sulla punta più meridionale del continente africano.

Solo nel tardo pomeriggio ho deciso di prendere l'autobus per Valdriff, per andare a trovare i parenti di un ragazzo **colouerd** conosciuto a Maseru. Sapendo della mia intenzione di fare un viaggio da queste parti mi ha dato l'indirizzo di sua sorella: è la moglie del pastore di Veldriff, mi ha detto prima che partissi, saranno certamente felici di ospitarti per qualche giorno. «N.B., Chiesa Riformata Olandese, Veldriff», così leggo sul biglietto che ho tra le mani.

L'autobus si ferma al centro del paese, un incrocio tra due strade ad angolo retto, davanti all'ufficio postale e al supermercato. E' buio pesto, nessuno in giro. Non so dove andare, a chi rivolgermi. Prima di scendere, mostro il biglietto al conducente dell'autobus, che confabula per un po' in **afrikaans** con un suo vicino e poi mi dice: ti accompagno io, non è lontano. Altri duecento metri, scendiamo davanti ad una villetta con giardinetto fiorito e l'aspetto garbato, lindo, un po' convenzionale della maggior parte delle case in Sud Africa. Il conducente dell'autobus suona alla porta, un uomo alto sui sessanta anni, con i capelli grigi e l'aria autorevole si presenta: sono il pastore R., della Chiesa Riformata Olandese. Ma non è lui che cerco. Legge il biglietto ormai spiegazzato, aggrotta la fronte, licenzia con poche, secche parole il conducente dell'autobus che mi ha accompagnata, mi prega di entrare in casa, vedrà cosa può fare per me..

Entro in un salotto ampio, arredato con poltrone e divani di velluto, tappeti, qualche pezzo di argenteria. Un ragazzone alto e biondo sta guardando la televisione. Il pastore mi indica una poltrona, mi siedo anche se non capisco cosa devo aspettare, dove sono. Il mio ospite sparisce in un'altra stanza, sento la sua voce, forse parla al telefono.

Rientra con l'espressione sempre più cupa e preoccupata, mi dice che mi deve parlare, mi chiede chi sono, che cosa voglio qui a Veldriff, chi voglio andare a trovare. Rispondo un po' in fretta, sono molto stanca, viaggio da due giorni, no, non conosco questo signor N. B. di cui ho l'indirizzo, è un parente di un mio amico. Sì, vengo dal lesotho, abito lì per qualche mese, ho degli amici, sto facendo una ricerca per l'università. Le ostili risposte e spiegazioni un po' neutre e convenzionali che mi sono abituata a dare in Sud Africa. No, sono in Sud Africa solo per un viaggio di turismo, non ero mai stata da questa parte del paese, è molto bella. No, non conosco nessuno a Città del Capo, né altrove. Le ho già detto che non conosco queste persone che voglio andare a trovare a Veldriff, ho solo avuto il loro indirizzo ed ho pensato di venire, è tutto.

Allora il pastore, sempre più preoccupato, mi spiega che mi sono cacciata in un bel pasticcio: questo N. B. è persona sospetta, a **very sensitive person**, nota alla polizia e ai servizi di sicurezza; questo suo cognato che ora abita in Lesotho è forse un rifugiato politico, uno che stava qui ed è dovuto scappare per non finire in carcere. Per di più io sono bianca ed è già notte: mi sconsiglia vivamente di andare a trovare la famiglia **coloured**, in ogni caso ho bisogno di un permesso speciale per recarmi nella loro zona. E' per questo che lui appena chiamato un poliziotto; mi dice che è tenuto a farlo, a quest'ora e in questa situazione, trattandosi — lo ripete più volte — di persone sospette. Dubita che mi lasceranno andare, dubita anche che mi lasceranno in pace senza farmi troppe domande. Non è normale che una ragazza bianca voglia andare a trovare dei **coloureds**: e poi, a qest'ora, cosa penso di fare? Dormire in casa loro? Assurdo, sembra dire un suo risolino ironico e spaventato insieme.

Sono confusa, non capisco molto bene quello che vuole dire. Persone sospette, permessi, rifugiati politici, bianchi, **coloureds?** L'inglese di questi **afrikaneer** è oltre tutto pessimo e difficile da comprendere. Gli chiedo solo come mai il conducente dell'autobus mi ha accompagnata qui, dato che io gli avevo mostrato il biglietto con un altro nome. Mi risponde in fretta che lui il pastore R., è il capo della Chiesa Riformata Olandese dei bianchi, mentre N.B. lo è della Chiesa Riformata Olandese dei **coloureds.** Naturalmente il conducente dell'autobus non poteva immaginare che io volessi andare da un **coloured** e mi ha portata qui, anche se il nome era diverso.

Un'altra spiacevole sorpresa: anche le chiese separate, in questo paese dell'**apartheid**, due chiese e due pastori, della stessa denominazione, nello stesso villaggio di pescatori, per razze diverse.

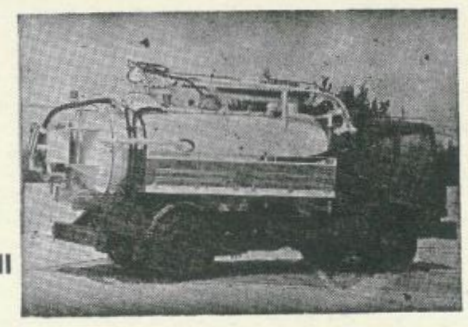
MARIA DONATA RINALDI

(Segue in ultima)

Leggete e diffondete Trapani Nuova

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE



Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali ● vasche e serbatoi ● Stura canali con canal jet ● Pozzi neri e fognature ● Disinfestazioni ● Disinfebioni ● Derattizzazioni ● Nettezza urbana ● Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'UIL Territoriale di Trapani

Presieduta anche dal massimo dirigente della UIL di Trapani, Nino Schifano, l'Assise Regionale

Un congresso all'insegna dell'unità

Consistente il contributo al dibattito congressuale della delegazione di Trapani che ha espresso anche con l'apprezzato intervento di Giovanni Aiuto la sintesi degli obiettivi del Sindacato

L'Hotel «Costaverde» di Cefalù, in una splendida cornice di bellezze naturali, ha ospitato i giorni 2,3,4, ottobre 1985 il 4° Congresso Regionale della UIL.

E stato un Congresso pieno di significati, caratterizzato da interventi molto qualificati che hanno notevolmente arricchito il dibattito che si è rivelato molto ampio e articalato.

Per ben tre volte la presidenza dei lavori è stata affidata al Trapanese Nenè Schifano.

I lavori sono stati introdotti dalla relazione del compagno Roberto Franchi, segretario Regionale uscente, piena di spessore politico; il quale ha fatto l'analisi della crescita del Sindacato nell'ultimo quadriennio, pur tra le mille difficoltà rappresentate dal calo dell'economia, dalla stasi industriale, dalle problematiche del pubblico impiego, dalle piaghe sociali quale la Mafia ed altre forme di delinquenza organizzata.

E' intervenuto a portare il saluto dell'Assemblea Regionale l''On. Nicolosi il quale ha espresso — come tutti — lusinghieri apprezzamenti per la relazione del Segretario Generale Franchi, evidenziando il convincimento che la crisi regionale è una crisi di valori della classe politica la quale non riesce a dare risposte concrete alle istanze della popolazione siciliana.

L'on. Nicolosi ha altresì evidenziato il grave stato di disagio in cui versa la Sicilia direttamente e indirettamente per colpa della Mafia che arriva a paralizzare anche l'economia delle imprese e l'attività degli Enti pubblici a causa degli accertamenti restrittivi voluti dalla legge Rognoni/La Torre.

Gli interventi succesivi — e sono stati numerosi, specie quelli degli amici repubblicani — hanno ulteriormente arricchito ed approfondito il già qualificato dibattito.

Particolare annotazione meritano gli interventi degli amici Piccinini, Segretario Nazionale Confederale Uil, e di G.B. Aiuto, Segretario Generale Territoriale di Trapani nonché le conclusioni del compagno Giorgio Benvenuto, Segretario Generale Nazionale Uil.

L'amico Piccinini, nel suo intervento, ha espresso il dissenso nei confronti dell'attuale politica finanziaria, ha ribadito la necessità che la protesta del sindacato non sia confusa ma chiara, che la politica del Governo sia informata a criteri di equità, di razionalità e di efficienza.

Che il Governo realizzi una politica sicura a favore del mezzogiorno, che proceda ad una più equa e diversa imposizione fiscale incentrata anche sui BOT e sui CCT per speculazioni operate dalle Banche e dai grossi investimenti e non invece per i piccoli risparmiatori.

Che riformi l'amministrazione Finanziaria (ed il catasto, pericolosamente arretrato di tanti decenni), sì da arginare levasione fiscale prodotta massiccìamente dal lavoro autonomo.

Al suo interno — continua Piccinini — il Sindacato deve riacquistare la perduta capacità contrattuale, l'unità d'azione e di obiettivi prima di tutto sul piano del lavoro e della sua formazione.

Non è responsabile — ha concluso Piccinini — tutto il movimento Sindacale per alcune scelte poi rilevatesi sbagliate, — come sostiene Lama — ma soltanto un sindacato, una sigla: la Ggil, come ha dimostrato l'esito del referendum.

Particolarmente apprezzato è stato l'intervento del Segretario Generale della Uil di Trapani, l'amico G.B. Aiuto, il quale, con puntualità massima riprendendo le mosse della relazione Franchi, ha contestato l'inerzia ingiustificabile della classe politica regionale la quale, negando risposte politiche ed amministrative concrete e con atti concreti, è responsabile «della infiltrazione mafiosa che cresce in termini proporzionali allo immobilismo del Governo e dell'Asemblea Regionale».

La Regione deve — continua Aiuto — privilegiare gli investimenti produttivi, per la ricerca, per i servizi, per lo sviluppo turistico, agro-industriale, quello della cooperazione giovanile e non, l'edilizia abitativa, le infrastrutture civili.

Occorre recidere i legami del potere mafioso con quello politico, ed occorre farlo presto, perché sono in ballo i destini delle nostre genti, delle nostre famiglie, dei nostri figli.

L'amico Aiuto ha parlato poi dei problemi del sindacato, affermando che il valore più importante da difendere è quello dell'unità della UIL che, come l'unità dell'intero movimento sindacale, si costruisce sulla autonomia, sulla capacità di elaborazione e di proposizione autonoma.

La cultura laica che informa l'Uil consentirà lo sforzo necesario perché nella libertà e nel rispetto delle posizioni di ognuno possa avviarsi il processo verso la sintesi unitaria di posizione in partenza diverse.

Dovranno, nel pensiero di G.B. Aiuto, essere valorizzate le strutture del territorio; le C.S.T. dovranno sviluppare momenti di contrattazione con gli Enti Locali — centri periferici del pubblico potere — ove si decide, si spende e si omette di adempiere a queste funzioni.

Dovrà essere favorita la confederalità a tutti i livelli; dovranno essere fornite proposte, impegno ed azione — ma anche servizi — ai cittadini, dovrà essere assicurata una presenza più diffusa, più popolare del sindacato.

Dovranno essere più adeguati alla crescita i quadri sindacali, e più preparati ad affrontare problemi che già ci si contrappongono.

ALDO CASTELLANO

Dal Congresso della UIDAG-UIL

Riconoscimenti unanimi ai lavoratori della Giustizia

La seconda Conferenza Nazionale di Organizzazione della U.I.D.A.G. — Unione Italiana Dipendenti Amministrazione Giustizia — aderenti alla U.I.L. ha aperto i lavori nei ricettivi ambienti dell'Hotel Houston di Caserta alla presenza di numerosissime autorità civili e militari, tra le quali ricordiamo il dr. Agostino Rossi ed il dr. Cammuso, rispettivamente Presidente del Tribunale e Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, il Consigliere dr. Cortese in rappresentanza del Presidente della Corte di Appello di Napoli, l'avv. Michele Sciandone, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Santa Maria Caupa Vetere ed il Sindaco della stessa città dr. Giuseppe Cappabianca.

Tra le autorità miiitari era presente il Colonnello di P. S. Conca, Comandante della Scuola di P. di S. di Caserta.

Tra i politici figuravano l'on. Ferdinando Russo,, componente della Commissione Giustizia del Senato, il Segretario Generale della U.I.L. di Caserta Aldo Rinasti, il Segretario rsponsabile della Uil-Statali di Caserta Nicola Campagnano.

E' intervenuto, con notevole apporto di contributi politici ed organizzativi, Salvatore Bosco, Segretario Nazionale della Uil-Statali.

Dal Ministero di Grazia e Giustizia, è intervenuto il dr. Filippo Marinelli, vice Direttore dell'Ufficio Secondo.

Il Congresso è stato un successo: organizzato in maniera eccellente dal collega Alfonso De Giglio ed ospitato nei locali dell'Hotel Houston di Caserta, ha dotato i congressisti intervenuti di ogni comfort, rendendo addirittura piacevole il soggiorno con la visita alla stupenda reggia di Caserta ed al Borgo di Caserta vecchia, di formazione medievale arricchito da splendidi monumenti dell'arte normanna accuratamente conservati.

I lavori sono proseguiti serrati dal primo giorno. I problemi della categoria sono stati evidenziati e sviscerati nei numerosi interventi di alto contenuto politico svolti dai congressisti.

Gli ospiti di riguardo hanno arricchito il Congresso con interventi che hanno evidenziato notevole conoscenza dei problemi della categoria nei confronti della quale si sono mostrati oltremodo sensibili.

Tra le tematiche evidenziate nel dibattito, alcune delle quali comuni a quelle della Uil-Statali, è emersa con tutta evidenza il disagio dell'operatore della giustizia frustrato dall'osservanza necessaria di leggi e regolamenti che ne rendano precario il lavoro, e dal rapporto di difficile collaborazione con il magistrato, e dalla cattiva qualità del servizio che riesce a dare all'utenza, ricavandone discredito nella considerazione della pubblica opinione di certa stampa di maniera che tende a svilire l'immagine e l'importanza del lavoratore della giustizia e del suo lavoro.

Magistrati ed avvocati intervenuti hanno tenuto a dimostrare la loro stima e l'alta considerazione nei confronti dell'operatore della giustizia elogiandone l'operosità, e lo spirito di sacrificio, esprimendo il rammarico che uomini politici e leggi contrastanti ed incomplete non consentono di dimostrare in modo tangibile il riconoscimento che lo stato per primo e l'utenza poi debbono alla intera categoria.

E' stata ribadita l'esigenza del coinvolgimento sindacale dei lavoratori della Direzione degli Istituti di Prevenzione e Pena, ed è stata auspicata la più diffusa sindacalizzazione di ogni settore del Ministero di Grazia e Giustizia.

Alla chiusura dei lavori, si è porceduto alla elezione degli organi statutari che hanno visto i lavoratori repubblicani del settore premiati con cinque rappresentanti in Comitato Centrale, due nella Direzione (ex esecutivo), uno in Segreteria.

L'amico Aldo Castellano, della Camera Sindacale di Trapani, è stato eletto a Componente del Comitato Centrale e della Direzione.

Segretario Nazionale è stato riconfermato il dr. Giuseppe Romei, della Camera Sindacale di Pisa.

A tutti gli eletti porgiamo l'augurio di buon lavoro.

A. C.

LUTTO

La UIL di Trapani partecipa sentitamente al dolore dell'amico e collega dirigente sindacale Vito Vellutata e della famiglia per la immatura morte del suo caro cognato.

OBLO' PREVIDENZIALE

a cura di A. G.

FISCALIZZAZIONE ONERI SOCIALI

Il D.L. 20 settembre 1965, n. 477 sotituisce quello del 22 lu- 1985 n. 356, decaduto per mancata conversione nei termini previsti.

Pertanto, la riduzione dell'aliquota di fiscalizzazione a 5,24 punti riguarda, con decorrenza 1° giugno 1985, anche le imprese di autotrasporto di cose per conto terzi e le imprese armatoriali.

Il comma 7 dell'art. 1 stabilisce che, nel caso in cui non siano stati dedotti la fiscalizzazione e gli sgravi relativi al mese di giugno 1985 o siano stati dedotti secondo le norme precedentemente in vigore, i datori di lavoro possono procedere ai relativi conguagli entro la data di scadenza stabilita per il versamento dei contributi dovuti per il periodo di paga in corso al 1° ottobre 1985 (anziché al 1° agosto 1985 e cioè entro il 20 novembre p.v.). Il comma 8 conferma che, ai fini della individualizzazione del limite di capienza massimo per l'applicazione della fiscalizzazione prevista dai commi 2, 3 e 5, va considerata, sempre a decorrere dal 1° giugno 1985, oltre l'importo complessivo dei contributi di malattia anche quello del contributo di maternità. Rimangono ovviamente esclusi dal suddetto limite di capienza il contributo ex Gescal ed i contributi a carico dei lavoratori. Lo stesso comma ha eliminato il riferimento alla fiscalizzazione prevista dal comma 4 (operai agricoli a tempo indeterminato dipendenti da imprese agricole o associate) per cui la particolare fiscalizzazione prevista per detti lavoratori continua ad applicarsi con riferimento al complesso dei contributi previdenziali ed assistenziali. Il nuovo decreto dispone l'esclusione dai benefici previsti dall'art. 1 per i lavoratori per i quali l'Azienda denunci orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti.

Per quanto riguarda gli aspetti sanzionatori nonché le modalità e condizioni attinenti al recupero dei contributi omessi o tardivamente versati, il nuovo testo legislativo si rifà a quanto contenuto nel precedente decreto ora decaduto. L'unica integrazione apportata in materia è contenuta nel comma 4, nel quale è stato stabilito che la nuova somma aggiuntiva dovuta sui contributi omessi al luglio 1985 potrà essere evitata dai datori di lavoro che provvedano entro il 20 ottobre p.v. non solo al pagamento dei contributi dovuti, anche al versamento dei realtivi oneri accessori.

In relazione a quanto sopra le ditte che hanno pendenti domande di rateazioni contributiva possono evitare la nuova sanzione mediante la *regolarizzazione integrale del debito entro il 20 ottobre p.v.*

Dalle rilevazioni dell'Eurostat sull'andamento nella CEE del processo occupazionale dei giovani sotto i 25 anni

Disoccupazione: aumentata in luglio

L'Istituto statistico della CEE — l'EUROSTAT —, riferisce che l'aumento a fine luglio della disoccupaione dei giovani al di sotto dei 25 anni è dovuto al fatto che in detto periodo molti studenti terminano gli studi e vanno ad ingrossare le fila dei senza-lavoro. Quattro disoccupati su dieci sono giovani con meno di 25 anni in cerca di prima occupazione e non tutti certamente censiti nelle liste di collocamento.

La sottoccupazione, rileva sempre l'Eurostat, è altrettanto diffusa e colpisce più le ragazze che i ragazzi. Fra l'agosto 1984 ed il mese luglio 1985 il numero delle donne disoccupate è aumentato, mentre quello degli uomini è risultato in leggera flessione.

E' auspicabile che i dati, sempre più preoccupanti, forniti dall'Eurostat servano alla Comunità dei Dodici ad accelerare l'assunzione di valide iniziative, nel contesto di una politica comune sull'occupazione, per dare risposte concrete ai giovani disoccupati.

Si tratta però, anche su questo terreno, di superare la logica nazionalistica e rilanciare l'idea europeista; costruire cioè l'Europa dei cittadini europei incominciando con l'attribuire al Parlamento eletto dai popoli poteri reali di decisione in ordine alle politiche economiche, sociali e monetari. Perpetuando l'attuale impostazione che inevitabilmente è condizionata dal protezionismo nazionalistico, è utopistico pensare all'auspicato avanamento del processo di unificazione, che al contrario non può che registrare arretramenti sempre più consistenti.

La Confederazione Europea dei Sindacati (C.E.S.) sul terreno dello sviluppo dell'occupazione è chiamata, dunque, a dare un contributo più incisivo impegnando le strutture dei sindacati confederali aderenti non soltanto nella lotta ma soprattutto nella formulazione di una proposta politica autonoma appunto di respiro europeo e che sappia cogliere, pur nella diversificazione delle singole realtà nazionali gli elementi qualificanti per fronteggiare la disoccupazione giovanile e tradizionale insieme.

RINO GIACALONE

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI

FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie.
Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance.
Macchine per Pasticcerie e Gelaterie.
Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.

VAM di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Erice Tel. 833.361 — VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Fiat Panda 30	'82	Fiat Regata 1300	'84
Fiat Panda 45	'83	Fiat 131 1300	'82/'83
Fiat 127 3ª Serie	'82	Fiat 131 diesel	'81/'82
Fiat 127 diesel	'83	Fiat 132 cambio autom.	'79
Fiat Panorama	'83	Fiat 132 diesel	'81
Fiat Ritmo bz e ds	'81/'82	Ford Transit	'81
Fiat Uno 3 p. e 5 p.	'84	Fiat Daily	'79
Talbot Horizon	'81	Fiat 127 Fiorino	'79/'80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.

TRAPANI sport

TILOTTA
IMPIANTISTICA SPORTIVA

CAMPI DA TENNIS — PISCINE PREFABBRICATE
PISTE ATLETICA LEGGERA — CAMPI DI CALCIO
PALESTRE — TRIBUNE

Via Conte A. Pepoli, 84 ☎ 0923/28003 - TRAPANI

CALCIO / C2

La squadra «granata» non... Rende e conclude l'incontro a reti bianche

Ancora rimandato l'appuntamento con la prima vittoria in campionato per il Trapani che, nemmeno contro il Rende è riuscito a cogliere i due punti, necessari per allontanarsi dalla zona pericolosa della classifica nella quale ora, dopo appena tre giornate di campionato, si trova invischiato.

A quota due, assieme alla compagine di Orlandi, si trovano Akragas ed Ercolanese, mentre, con zero punti sono Afragolese e Pro Cisterna: tutti gli altri complessi sono avanti, anche se con una ammucchiata di squadre a tre punti (ben sei).

Certo, è vero che sono trascorsi solamente 270' dall'inizio del torneo e che, di conseguenza, è esagerato preoccuparsi oltremodo per una stagione che potrebbe solamente caratterizzarsi per la partenza stentata, ma, alla luce di quanto si è visto domenica scorsa al Provinciale, non c'è certamente da stare allegri per le ragioni che andremo ad esporre.

Contro l'11 calabro, Orlandi ha cambiato l'assetto della squadra rispetto alla gara contro la Nocerina, specificamente per quanto attiene al settore avanzato, proprio nel tentativo di superare quello che, attualmente, appare come l'unico difetto del Trapani in casa: la mancanza di un attaccante di ruolo che faccia da punto di riferimento alla manovra d'attacco e da spalla ad Aversa.

Così il tecnico ha schierato Aversa e Parisella in avanti, larghi sulle fasce, l'uno di prevalenza a destra e l'altro a sinistra, con Francioni un po' più dietro, il centrocampo in linea con Culotti a destra, Saracino centralmente e Gargano sulla fascia opposta, mentre tutto come prima per quanto riguarda la difesa. Ora, non si può certo dire che il Trapani non abbia prodotto gioco nella gara contro il Rende e del resto non poteva essere altrimenti, dato che gli uomini di valore nel complesso non mancano.

Ma il lavoro creato a centrocampo non ha portato alla rete che, senz'altro, il Trapani avrebbe meritato per lo impegno profuso nel corso della gara.

In almeno due occasioni, poi, la formazione di casa è stata proprio sfortunata: all'inizio Culotti ha mandato un pallone a sfiorare il palo, e nella seconda parte della gara, per un soffio non si è segnato, a pochi attimi dalla fine, con un difensore che ribatteva sulla linea a portiere battuto.

Nemmeno l'ingresso di Piazza nel secondo tempo al posto di Gargano è valso a migliorare le cose, dato che la rete della tanto attesa vittoria non è giunta.

Alla luce di quanto il Trapani ha messo in mostra in queste prime tre gare, appare evidente la necessità di completare adeguatamente la rosa della squadra per permettere di condurre un campionato in tutta tranquillità: ora come ora infatti, la formazione trapanese rischia di abbandonare la C2 subito dopo esservi approdata; e sarebbe un vero peccato, visto quanti sacrifici è costata la riconquista della serie professionistica.

Quantomeno l'acquisto di un uomo d'area è assolutamente necessario, per fare sì che la manovra possa contare su degli sbocchi in avanti.

Comunque, domenica prossima il Trapani sarà chiamato ad una nuova trasferta insidiosa, sul campo dei biancoscudati della Nissa. Una gara da affrontare con molta concentrazione, contro una squadra che può contare, in attacco, sulle prestazioni di due vecchie conoscenze del pubblico trapanese, quali Ingrassia e Zappalà, già attaccanti del Ligny.

MAURIZIO SCHIFANO

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

CONCORSO N. 10
Partite del 13 Ottobre 1985

1	Atalanta-Lecce	x 1
2	Avellino-Roma	x 2
3	Bari-Inter	x 1 2
4	Fiorentina-Napoli	1
5	Milan-Como	1
6	Torino-Juventus	x 1 2
7	Udinese-Pisa	1
8	Verona-Sampdoria	1 2
9	Catania-Catanzaro	x 1
10	Empoli-Arezzo	1
11	Lazio-Triestina	1
12	Padova-Ancona	1
13	Brindisi-Taranto	x

TENNIS

Ripresa l'attività addestrativa dalla Scuola Tennis Trapanese

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, dal primo di ottobre, presso il Circolo Tennis Trapani, ha preso il via la S.A.T. (Scuola Addestramento Tennis). La scuola, nell'ottica di un «investimento» a media-lunga scadenza, si prefigge di creare nuovi talenti tennistici fra i giovanissimi trapanesi (ricordiamo che sono ammessi alla scuola i ragazzi compresi fra gli 8 e i 14 anni).

Aldilà del fatto prettamente sportivo, vanno sottolineate due ulteriori aspetti: quello ludico e quello sociale. Nel primo caso, è chiaro che deve essere un gioco, come elemento ricreativo, a chiamare a raccolta i più giovani facendoli venire a contatto con il tennis. Nel secondo aspetto, il tennis vuole essere momento di aggregazione sociale. Elemento di unione fra i ragazzi che li introduca in quel vivere ed essere a contatto con gli altri.

Direttore della scuola è l'ericino Enzo Naso che dallo scorso anno cura i giovani del sodalizio trapanese. Enzo Naso sarà affiancato da due giovani del settore agonistico con funzioni di palleggiatori: Gaspare Panitteri e Paolo Sammartano. La parte atletica sarà curata dalla professoressa Patrizia Ferrara. La scuola, dal 1° di ottobre al 31 di maggio, alternerà settimanalmente tre ore di educazione fisica a tre ore di tecnica tennistica.

Ai dieci ragazzi che svolgono attività agonistica, curati con particolare attenzione dal Direttore tecnico, si sono già affiancati 90 nuovi iscritti al corso generale.

Chiunque volesse iscrivere i propri ragazzi, può rivolgersi alla segreteria del circolo, in contrada Milo, o telefonare al 32488.

Le iscrizioni sono aperte fino alla fine del mese.

ENZO SACCARO

ORGANIZZATI DALL'A.I.C.S. DI TRAPANI

Centri di avviamento alla Pallacanestro

Il Comitato Provinciale Aics di Trapani, anche per la stagione 1985-86 organizza dei Centri di Avviamento alla Pallacanestro che si terranno nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 18 alle ore 19 alla palestra Lungomare Dante Alighieri, con diritto alla partecipazione gratuita dei ragazzi e delle ragazze nate negli anni 1972.73.74.75.

Inoltre nella palestra del Rione San Giuliano sarà organizzato un'altro Centro al quale potranno accedere gratuitamente tutti i ragazzi e le ragazze residenti nello stesso Rione e zone limitrofe.

Le lezioni saranno tenute nei giorni di giovedì dalle ore 16,30 alle ore 17,30 e sabato dalle ore 20 alle ore 21.

Ricordiamo che l'AICS di Trapani ha sede in via Livio Bassi, 83.

PESCA SPORTIVA

Natale Romano campione provinciale

Natale Romano portacolori dello sport club Matteotti di Erice è il nuovo campione provinciale di pescasportiva da natante.

Il vincitore ha regolato nell'ordine: i compagni di squadra Aldo Biagiotti e Antonino Iovino, quindi, Franco Craparotta, Salvatore La Barbera, Pietro Gambina e Vito Anguzza del Tirreno. Luigi Mancuso della Libertas, Bruno Cappellaro del Summer Club e Matteo Giurlanda della Drepano.

La classifica a squadre è stata vinta dalla società Matteotti di Erice al secondo posto si è classificata la Sport Nautici Tirreno, al terzo posto La Drepano e al quarto posto la Summer Club.

La gara si è disputata domenica 6 ottobre nel tratto di mare antistante l'isolotto di Formica è stata organizzata dalle Società Tirreno e Summer Club.

La manifestazione sportiva era valida anche quale campionato Regionale Arci pesca. Anche questo titolo è stato vinto da Natale Romano.

SAVATORE VASSALLO

TENNISTAVOLO

Rinunziano Sorrento e Palermo

Il Campionato a squadre di serie «C» Femminile che vede impegnate le ragazze della ASTT Edera Trapani, non è ancora iniziato, almeno per le atlete trapanesi, in quanto l'incontro di domenica scorsa, valevole come prima giornata, non si è disputato a causa della rinuncia della squadra di Sorrento.

Ricordiamo a proposito che, delle 7 squadri facenti parte al girone meridionale, ne sono rimaste cinque dato che, oltre alla squadra campana anche la compagine Palermitana si è ritirata dal campionato. Togliendo quindi, il Catania, che nella scorsa stagione agonistica si stava aggiudicando la promozione in serie B, il campionato si può considerare aperto, dato che l'equilibrio esistente tra le rimanenti compagini.

Tuttavia la squadra trapanese, che, lo ricordiamo, è l'unica in tutta la Provincia, affronta serenamente questo campionato, pronta a qualsiasi risultato, perché consapevole del fatto che, essendosi costituita da appena un anno ha ancora tanto da lavorare per raggiungere migliori posizioni. In ogni caso la serie C a livello nazionale è già un ottimo traguardo.

Intanto le nostre ragazze saranno impegnate domenica prossima 13 ottobre in terra pugliese a Molfetta, esordiendo in questa attesa competizione.

Ci auguriamo che la partita si chiuda con un risultato favorevole alle nostre atlete dell'Edera, che scende in campo con la seguente formazione:

Barbara Cangemi, Sandra Montanti e Flavia Campione.

FABIO CANGEMI

dalle pagine precedenti

dalla prima

AD ERICE VETTA

plastica, cartacce di ogni altro genere di rifiuto più o meno disgustoso. Non mancano, spesso, resti di improvvisati fornelli dove si è fatto allegramente fuoco, con evidente pericolo di incendio. E' uno spettacolo che si ripete ormai con frequenza preoccupante e che, con l'entrata in funzione di nuovi impianti ed attrezzature, abbiamo motivo di ritenere che possa presentarsi con ritmi ancora più frequenti, fino a travolgere aree sempre più vaste e fino a ridurre tutto in letamaio permanente.

E' fin da ora auspicabile che l'Amministrazione del Comune, così come ha opportunamente provveduto alla individuazione dei siti, scelta di tipo d'impianti per il tempo libero da realizzare, loro progettazione e realizzazzione, cominci fin da ora a prevedere i problemi di manutenzione e custodia degli impianti medesimi, in maniera di prevenire adeguatamente ogni possibilità di guasto ambientale, occasionale o permanente, e di fare in modo che ogni ospite voglia o o sappia fare uso civile e rispettoso dell'ambiente nel quale viene accolto.

Al «Centro sociale» ed al «Quartiere» dedicheremo qualche altra breve osservazione.

dalla terza

ESAMINIAMO ...

parte del privilegiato, del migliore, del più furbo, del più ricco, seguendo una logica nietzichiana. Proprio per questo, in Italia, non veniva sopportato l'atteggiamento di Pertini che spesso criticava il Governo. Lo Stato non può colpire lo Stato. Non è permesso né a un Presidente Pertini, né a un magistrato Carlo Palermo. Infatti, a Pertini l'8 maggio c.a. viene tolta la possibilità di tenere un discorso populista al Parlamento Europeo covo di interessi capitalistici dove invece parla Ronald Reagan; non è permesso a un capo di Stato comportarsi come un uomo comune e ciò si evidenzia pure nel sabotaggio dell'aereo presidenziale quando Pertini decide di lasciare l'Argentina per andare a Mosca in occasione dei funerali del capo comunista.

Le indagini non furono portate avanti e Pertini stesso dovette far finta di niente perché **lo Stato non può colpire lo Stato.**

Ma l'avvertimento pericoloso c'era stato; tutta l'Europa e in particolare l'Italia, dava una lezione a un capo di Stato che, come un poeta, spesso agiva da uomo comune e tentava di dire la verità.

(Continua)

dalla quarta

UNA TESTIMONIANZA DAL SUD-AFRICA

Non finisco le mie amare riflessioni su questa realtà di divisioni che suonano alla porta: entra un giovanotto di media statura, castano. Parlotta per un po' con il pastore, in **afrikaans.** Mi sento doppiamente esclusa, perché non capisco la loro lingua e perché stanno evidentemente parlando di me. Poi il Pasotre mi ripete che mi sono cacciata in un pasticcio, il suo tono è sempre più alterato ed autoritario. Mi invita ad entrare in un'altra stanza, il suo ufficio, insieme al giovanotto, che altri non è se non un poliziotto dei servizi di sicurezza sudafricani. In borghese, quasi sciatto nel portamento, uno sguardo di ghiaccio sotto un'apparenza gentile. Sono sempre più frastornata, continuo a non capire cosa sta succedendo. Dopo un viscido «potete cominciare, nessuno vi disturberà», il pastore mi lascia sola con il poliziotto, chiudendo la porta a chiave.

Non mi rendo ancora conto che sto per subire un interrogatorio da parte della potente e temibile polizia sudafricana, su argomenti politici, i più sospetti e pericolosi in questo paese, i più delicati per chiunque ne venga coinvolto, sia pure involontariamente.

Il poliziotto, che dice di chiamarsi Victor, comincia sul tono di una conversazione distesa: mi chiede che studi faccio all'università, se mi piace leggere, se mi piace viaggiare. Anche lui ha studiato, all'università di Stellembosch, ha amato quella vita, stava preparando una tesi in geografia quando ha vinto il concorso per entrare nella polizia. Parliamo dell'Europa, dell'Italia; scopriamo di avere la stessa età. A poco a poco il tono della conversazione cambia, da pacato diviene aggressivo (il suo) e di conseguenza titubante (il mio). Cosa faccio in Lesotho? Chi sono i miei amici a Maseru e perché ho deciso di venire nella Provincia del Capo? Perché viaggio da sola? E perché proprio a Veldriff? Rispondo come ho già risposto al pastore R., ma qualcosa nel suo atteggiamento inquisitore mi suggerisce una maggiore prudenza: non dico i nomi dei miei amici, non dico le ragioni del mio soggiorno in Lesotho. Ripeto che non conosco questo N. B. che sono venuta a trovare, né la sua famiglia. Non conosco neanche troppo bene il giovane **coloured** che mi ha dato il loro indirizzo. E poi, senti, sono molto stanca, viaggio da due goirni, non ho mangiato quasi niente, perché non posso andare ora?

E' forse solo a questo punto che mi rendo conto di essere chiusa in una stanza, a chiave, in un paese straniero, davanti ad un poliziotto dei servizi segreti sudafricani che mi sta interrogando sui miei rapporti con dei **coloureds** sospetti di svolgere attività contrarie al regime dell'**apartheid** e alla politica di separazione razziale. Non capisco come sia potuto succedere, continuo a pensare ad un beffardo equivoco ma comincio ad avere paura.

Victor intanto continua con le sue domande, insidiose, ad imbuto. Lentamente, gradualmente, vuole arrivare ad accusarmi di qualche cosa che ignoro. Mi chiede cosa ne penso del Sud Africa e dell'**apartheid**: domanda difficile in questo paese, eppure frequentemente rivolta agli stranieri. Rispondo come al solito diplomaticamente: è difficile giudicare, non conosco abbastanza il Sud Africa, certo per noi europei tutta questa situazione appare un po' assurda ed inaccettabile, ma forse ci sono dei motivi storici che non afferriamo. Mi sembra di essere stata molto gentile e fin troppo condiscendente, ma Victor si irrigidisce subito e dice seccamente che nessuno può permettersi di giudicare un popolo; che dovrei provare a vivere davvero in Sud Africa e non solo a fare la turista, e diventerei senza dubbio più razzista di lui; che i sudafricani bianchi sono migliori di quello che se ne pensa. Tira in ballo anche qualche luogo comune sulla potenza economica di questo paese e la sua supremazia militare su tutti gli altri paesi dell'Africa australe. Non capisco cosa c'entri, forse vuole solo impressionarmi.

E questo giovane **coloured** che ho conosciuto a Maseru, cosa mi ha raccontato di Veldriff, dei suoi parenti? Perché, insiste sempre sullo stesso tasto, perché voglio proprio andare a trovare una famiglia **coloured?** Sono stanca di rispondere sempre le stesse cose, che non li conosco, che non so nulla, che non capisco tutte queste difficoltà. No, non ho niente con me da portare N. B., solo un biglietto con due righe di presentazione: chi sono, da dove vengo.

Ecco, il punto fatale. Forse il mio unico errore di quella notte. Ancora oggi mi chiedo perché mi sia venuto in mente, proprio in quel momento, di menzionare la lettera che portavo con me, scritta tre sere prima, davanti a me, dal mio amico a sua sorella. Sembra che Victor non aspettasse altro: cosa c'è scritto in questa lettera? Non lo so, non è mia abitudine aprire le lettere che mi vengono affidate. Due righe di presentazione, te l'ho già detto. D'accordo, mi risponde, non ti chiedo di darmela, anche se ne avrei il diritto: ma ti rendi conto che potresti portare con te un messaggio sovversivo, che potresti essere stata usata come corriere di informazioni pericolose? E poi, chi mi garantisce che non sei anche tu implicata in attività politiche contrarie al regime del paese?

Mi chiede il passaporto. Glielo porgo, senza inutili resistenze. Le mie condizioni psico-fisiche sono sempre più rinunciatarie, avrei bisogno almeno di un caffè, di un panino. E dopo aver diligentemente ricopiato i miei connotati su un quadernino blu, mi chiede di consegnargli la lettera. Me lo chiede dapprima gentilmente, io rifiuto: perché devo darti una lettera che mi è stata consegnata? Preferirei darla prima al suo destinatario, se permetti. Allora non chiede più, ordina: dammi la lettera, ho io il tuo passaporto. Il ricatto è esplicito, ma non per questo meno ignobile. Tentenno ancora un po', discuto, la stanchezza ha forse aumentato la mia aggressività; alla fine cedo, devo cedere. Forse faccio male, forse ho fatto male.

(Continua)

GLI INTERESSI DEI GIOVANI

L'IMPEGNO POLITICO occupa il quarto posto nella media degli interessi giovanili. Sono in molti i giovani politicamente disimpegnati, in quanto sfiduciati e profondamente critici sui modi e sui medoti partitocratici di far politica. In merito alle preferenze elettorali, come asserisce la goirnalista Clara Martula, si orientano più a «sinistra» o al «centro» , vedi Partito Repubblicano Italiano e manifestano tendenze sempre più laiche. «I grandi modelli della religione e del marxismo cedono il passo ad una visione più pragmatica delle cose e della realtà».

Vivono con entusiasmo **la vita associativa** perché animati dalla volontà di essere protagonisti soprattutto nella costruzione della pace sempre più duratura tra i popoli.

Secondo l'inchiesta Doxa la **SCUOLA** si piazza al sesto posto. I giovani chiedono che la scuola fornisca loro una formazione ed una qualificazione più rispondente alle loro istanze, sempre più pressanti, d'inserimento nella vita attiva e nella società e non continui ad esere quel «parcheggio» sempre più lungo per disoccupati cronici.

Una delle preoccupazioni giornaliere dei giovani è l'occupazione del tempo libero. Sono tanti, tantissimi quelli che rimangono esclusi dalla partecipazione alle discipline sportive, perché privi di mezzi finanziari e si battono per il potenziamento delle strutture pubbliche, all'interno delle quali possano trovare adeguato spazio gratuitamente. L'equitazione ad esempio rappresenta almeno dalle nostre parti, la riscoperta di una nuova disciplina sportiva, ma è un privilegio di pochi.

Dall'inchiesta, in buona sostanza emerge una gioventù più impegnata e realistica di fronte alla stessa vita, anche se caratterizzata da una maggiore dose di ribellione rispetto ai giovani delle precedenti genrazioni.

dalla quinta

IV CONGRESSO REGIONALE U.I.L.

«Occorre — per citare testualmente Aiuto — far diventare le nostre sedi luoghi aperti al contributo delle migliori intelliegnze, di giovani che hanno voglia di impegnarsi, senza preoccupazioni di doverci confrontare con loro, con le loro idee, con il loro slancio, altrimenti avremo per il futuro non dei gruppi dirigenti, apprezzati e stimati, ma dei gruppi di potere sclerotizzati che, con il loro distacco dalla realtà, segnano il proprio declino e con esso quello dell'idea stessa del sindacato.

— Continua e conclude Aiuto — che sul problema dell'incompatibiltià non vi siano divagazioni. Occorre che non vengano nella stessa presona sovrapposte le funzioni diverse e che i ruoli opposti non vengano commisti: chi fa il sindacalista non deve fare il Consigliere Comunale od il deputato, e viceversa!».

Ha concluso i lavori Giorgio Benvenuto Segretario Generale Uil il quale in una rassegna complessiva della storia del sindacato nell'ultimo quadriennio, partendo dalla relazione di Franchi tenendo conto di tutti gli interventi successivi, ha evidenziato la necessità dell'unità sindacale, categoriale e tra le sigle, intesa non come politica ma come unità di azione; della confederalità del sindacato che, pur tenendo conto delle istanze autonome delle categorie, riesce a dare una struttura più forte nell'organizzazione della necessità di meritare la politica dei redditi e delle imposte, degli investimenti per una politica meridionalistica; dell'attribuzione di responsabilità alla Cgil per le scelte politiche operate e per aver favorito quel distacco temporaneo all'interno del movimento sindacale che non può non essere unitario.

Un congreso denso di contenuti quindi: un monito ed un'eredità che il vecchio quadro sindacale lascia al nuovo.

Sono stati eletti Segretario Generale Regionale Roberto Franchi; e Segretari Regionali: Marchingiglio Stefano, D'Angelo Michele, Pantò Maurizio, e Amato Domenico.

Nella Direzione sono entrati a far parte gli amici trapanesi Cannizzaro e Giliberti; nel Comitato Centrale sono stati chiamati a farne parte tra gli altri, gli amici trapanesi Castellano, Di Stefano, Amodeo, Aiuto; nel Collegio dei Revisori dei Conti, l'amico Brignone e di quello dei Probiviri, Sardo Giovanni e supplente Francesco Gabriele.

E' stato un Congresso all'insegna dell'unità.

ALLEVAMENTO di «cas d'erix»

Dispone di cuccioli fulvi e tigrati di altissima genealogia

Via Argenteria Km. 4 ☎ (0923) 38681 (ore pasti)